Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Martedì, 18 giugno** — **Numero 143**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 43	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **50**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nel decreto Luogotenenziale 12 maggio 1918, n. 733, che approva la convenzione per l'acquisto da parte dello Stato della « Biblioteca Chigiana » e dei quadri, sculture ed altri oggetti d'arte esistenti nel palazzo Chigi, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente, n. 137, per inesattezza della copia trasmessa dal Ministero dell'istruzione pubblica, sono incorsi i seguenti errori, che qui si rettificano:

1° alla fine del penultimo comma dell'art. 2 di tale decreto, dopo la chiusura della parentesi, sopprimendo la congiunzione *e*, devono aggiungersi le seguenti parole: *« delle quali L. 140,000 sui resti e L. 360,000 sulla competenza »*, che risultano dall'originale;

2° in principio dell'ultimo capoverso dello stesso articolo si è indicata la somma di L. *300,000* da prelevarsi dal cap. 230, in luogo di quella di L. *380,000*.

LEGGI E DECRETI

Il numero 740 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto coi ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito un ente autonomo con la denominazione di « Azienda portuale di Milano » per la costruzione e l'esercizio del porto di navigazione interna in quella città.

Costituiscono il porto di Milano gli scali, commerciale ed industriale, da costruirsi a capo della linea navigabile Milano-Lodi-fiume Adda-fiume Po, fino alla foce, e da Cavanella-Po alla Conca di Brondolo, la darsena di Porta Ticinese, le opere e gli impianti relativi.

Art. 2.

L'ente ha sede in Milano ed avrà la durata di anni 70.

Esso provvede:

a) all'attuazione del progetto in data 20 gennaio 1918, riconosciuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 60 del 15 marzo 1918, concernente la costruzione di un porto a capo della linea navigabile di 2ª classe Milano-Lodi-fiume Adda-fiume Po, fino alla foce, e da Cavanella-Po alla Conca di Brondolo;

b) all'attuazione del progetto di pari data, riconosciuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto suindicato, e relativo ad opere nuove pel miglioramento della navigazione nella darsena di Porta Ticinese;

c) a successivi miglioramenti delle opere suddette e degli impianti relativi;

d) alla manutenzione e riparazione, ordinaria e straordinaria, del porto di Milano;

e) alla gestione di tutti i servizi portuali;

f) all'amministrazione dei fondi e proventi assegnatigli;

g) alle spese di qualsiasi natura, necessarie pel disimpegno delle attribuzioni sopraindicate.

Per quanto concerne la polizia giudiziaria, la pubblica sicurezza, la sanità pubblica e la dogana nell'àmbito del porto si provvede secondo le disposizioni delle vigenti leggi.

Così in tutto quanto concerne il governo e la regolazione delle acque, che entrano nella darsena di Porta Ticinese e che ne escono, resta integra ed immutata la competenza del genio civile.

Art. 3.

L'amministrazione dell'Azienda portuale di Milano è affidata ad un Consiglio composto di 9 membri, dei quali il presidente sarà nominato, su terna proposta dal comune di Milano, con decreto Reale, promosso dal ministro dei lavori pubblici.

Gli altri membri saranno nominati: due, dal ministro dei lavori pubblici; uno, dal ministro del tesoro; uno, dalla provincia di Milano; quattro, dal comune di Milano.

Il Consiglio eleggerà nel proprio seno il vice-presidente.

Art. 4.

Il mandato dei componenti il Consiglio di amministrazione dura quattro anni, e può essere riconfermato.

Il presidente deve risiedere a Milano, e non può esercitare altri uffici pubblici, salvo la disposizione transitoria di cui all'art. 29. Egli ha la rappresentanza dell'Azienda, è incaricato della esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, ed ha tutte le altre attribuzioni che gli sono deferite dallo statuto.

Le disposizioni dell'art. 6 della legge 30 giugno 1908, n. 304, possono essere applicate, con decreti dei ministri competenti, ai funzionari governativi chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Azienda.

Art. 5.

Entro due mesi dalla pubblicazione del presente decreto sarà per la prima volta provveduto alle nomine di cui al precedente articolo 3.

Nei due mesi successivi il Consiglio di amministrazione delibererà lo statuto dell'ente, nel quale saranno determinate le attribuzioni del Consiglio e del presidente, quali tra le deliberazioni del Consiglio (oltre quelle indicate nel presente decreto) siano soggette all'approvazione del Governo, le indennità agli amministratori, e quanto altro occorra per il regolare funzionamento del Consiglio.

Nello stesso periodo di tempo il Consiglio sottoporrà all'approvazione del Governo le norme, cui dovrà essere informata l'amministrazione dell'Azienda, durante e dopo la costruzione del porto, per tutto ciò che non sia già regolato dal presente decreto.

Lo statuto e le norme di cui sopra, con le notificazioni che si riterranno necessarie, verranno approvati con R. decreto, su proposta dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

Art. 6.

In base ai progetti di massima indicati alle lettere *a*) e *b*) dell'art. 2, saranno compilati dall'Azienda portuale i progetti di esecuzione delle opere, per essere sottoposti all'approvazione del ministro dei lavori pubblici, entro il periodo massimo di sei mesi dalla data del decreto Reale di cui all'ultimo comma dell'art. 5.

I lavori dovranno essere iniziati entro sei mesi dalla data della comunicazione dell'avvenuta approvazione Ministeriale, ed essere ultimati nel periodo di dieci anni, per le opere di cui alla lettera *a*), e di due anni, per quelle di cui alla lettera *b*) dell'art. 2.

Art. 7.

L'Azienda portuale ha facoltà di proporre, anche in corso di esecuzione delle opere, tutte quelle varianti ai progetti già approvati, che siano consigliate da esigenze tecniche o tendano a migliorare le condizioni di costruzione e di esercizio del porto.

Tali varianti dovranno ottenere la preventiva approvazione del Ministero dei lavori pubblici, ogni volta che importino differenze nella spesa prevista, coi progetti già approvati, per più di L. 100,000, ovvero modificazioni di parti essenziali dei progetti stessi; in tutti gli altri casi la loro ammissibilità verrà giudicata dall'ispettore compartimentale del genio civile.

La proposta, l'esame e l'approvazione dei progetti di varianti non influiscono sulla decorrenza dei termini fissati per l'ultimazione dell'opera, nè sulla misura dei contributi fissati dall'art. 16.

Art. 8.

Per la compilazione dei progetti e per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori di costruzione e di miglioramento, contemplati nell'art. 2, si osserveranno le norme vigenti per le opere di conto dello Stato, che sono nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici, in quanto risultino applicabili, in relazione alla speciale organizzazione dell'Azienda.

Art. 9.

Il Comune di Milano, nella sua qualità di « concessionario della costruzione del tronco di via navigabile da Milano per Lodi e Pizzighettone alla foce dell'Adda », in base alla legge 7 aprile 1917, n. 599, rimborserà all'Azienda portuale la somma corrispondente al costo del canale dalla diramazione pel porto commerciale fino al corso Ventidue Marzo, occorrente per l'alimentazione all'origine del tronco di via navigabile suddetto, e, per quasi tutta la sua lunghezza, destinato a far parte del porto industriale.

Il costo verrà stabilito aggiungendo, alla spesa effettivamente occorsa per le speciali opere d'arte contemplate in progetto, il prezzo effettivo medio di un tratto di canale di semplice navigazione di uguale lunghezza.

Il rimborso avrà luogo sulla base dei conti annualmente presentati dall'Azienda portuale; salvo liquidazione definitiva dopo che siansi accertati tutti gli elementi pel ragguaglio di cui al precedente comma.

Art. 10.

I contratti stipulati dall'Azienda portuale di Milano non potranno aver durata, nè creare impegni, oltre il termine della Azienda stessa, salvo intervenga espressa autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 11.

È data facoltà all'Azienda di imporre e riscuotere una tassa sulle merci imbarcate e sbarcate, una tassa di stallìa sui natanti, ciascuna delle quali non superiore a lire una per tonnellata metrica, rispettivamente, di carico o di stazza, nonchè multe per contravvenzioni ai vari regolamenti di polizia portuale.

La tariffa di tali tasse, da approvarsi a mente dell'art. 24, potrà essere, con le stesse modalità ivi previste, modificata ogni triennio.

Art. 12.

L'esercizio e la manutenzione del porto industriale resteranno affidati all'Azienda portuale, anche quando il canale di navigazione fosse proseguito verso i laghi. In tal caso però l'esercizio portuale e quello di navigazione dovranno essere coordinati in modo da non recarsi reciproco intralcio, e l'Azienda portuale sarà accreditata dall'Amministrazione esercente il canale della spesa effettiva di mantenimento dei manufatti, oltre ad una quota di spesa corrispondente a quella di manutenzione di un tratto di canale di semplice navigazione avente pari lunghezza.

Art. 13.

L'ente portuale provvederà al servizio di trasporto sui propri binari fino alle stazioni di innesto con la rete di Stato riscuotendo le relative tasse, e concorderà con le ferrovie dello Stato le norme ed i corrispettivi pel servizio cumulativo e per l'uso dei carri che

l'Amministrazione ferroviaria fornirà, su richiesta dell'Azienda portuale, con riguardo alle speciali esigenze del traffico del porto.

Art. 14.

L'Azienda portuale di Milano dispone dei seguenti mezzi finanziari:

1. Contributi dello Stato, della Provincia e del comune di Milano.

2. Frutti dell'uso, della concessione e dell'affitto di aree, fabbricati, locali, impianti e meccanismi nel porto di Milano.

3. Proventi dell'esercizio diretto dei servizi del porto e canoni pei servizi dati in appalto.

4. Proventi dell'imposizione di tasse portuali.

5. Somme versate dai privati quale rimborso delle spese occorse per risarcimento di danni arrecati alle opere, impianti, ecc., in contravvenzione alle norme per la polizia tecnica del porto.

6. Proventi per oblazioni e contributi volontari e di qualsiasi altra natura.

7. Ricavi di prestiti e di altre operazioni finanziarie consentite dalle vigenti leggi.

Art. 15.

L'Azienda portuale di Milano, per la provvista dei fondi necessari alle opere di costruzione e di miglioramento di cui all'art. 2, ha facoltà di contrarre prestiti o di emettere obbligazioni nei modi e colle condizioni che saranno determinate dai ministri del tesoro e dei lavori pubblici.

Art. 16.

Lo Stato, la provincia ed il comune di Milano contribuiranno nella spesa di L 45.000.000 e di L. 1.040.000, rispettivamente previste coi progetti di cui all'art. 2, per la costruzione del nuovo porto di Milano e per le opere di miglioramento della darsena di Porta Ticinese, secondo il riparto stabilito dall'art. 6 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, sulla navigazione interna e sulla fluitazione, e dall'art. 3 del regolamento relativo, approvato con R. decreto 17 novembre 1913, n. 1514. I contributi verranno corrisposti da ciascuno degli enti mediante 60 annualità posticipate, comprensive dell'interesse 5,25 0|0 e dell'ammortamento come appresso:

a) pel nuovo porto di Milano:

Stato, in ragione di 3|5	L.	1,486,498 23
Provincia di Milano, in ragione del 20 0|0 di 2|5	»	198,199 76
Comune di Milano, in ragione dell'80 0|0 di 2|5	»	792,799 06
	L.	2,477,497 05

b) per le opere di miglioramento della darsena di Porta Ticinese:

Stato, in ragione di 3|5	L.	34,354 62
Provincia di Milano, in ragione del 20 0|0 di 2|5	»	4,580 62
Comune di Milano, in ragione dell'80 0|0 di 2|5	»	18,322 47
	L.	57,257 71

Le annualità di cui alla lettera *a*) decorreranno dalla data di apertura del porto all'esercizio, quelle di cui alla lettera *b*) dalla data del verbale di regolare esecuzione delle opere, giusta gli accertamenti da farsi a norma dell'art. 23.

Qualora l'Azienda portuale potesse ottenere i capitali occorrenti ad un saggio minore del 5,25 per cento, oppure qualora la spesa complessiva di costruzione delle opere suindicate dovesse risultare dai consuntivi inferiore a quella preventivata in L. 46.040.000, le annualità di cui sopra saranno corrispondentemente ridotte. Non si farà invece luogo a variazione delle annualità, ove il saggio dei prestiti sia per risultare più elevato, ovvero se il costo effettivo delle opere riesca superiore a quello previsto nei progetti di cui all'art. 2, salvo, per quanto riguarda il comune di Milano, il disposto dell'art. 18.

Trascorso il primo decennio, è data facoltà alle Amministrazioni contribuenti di riscattare, col preavviso di un anno, in qualsivoglia epoca, le annualità non ancora scadute, versando in una sola volta il valore capitale corrispondente al saggio di cui sopra è cenno.

Art. 17.

Il prodotto netto risultante dal conto annuo di esercizio, ai sensi dell'art. 19, verrà, pel primo decennio, devoluto alla costituzione di un fondo di riserva per sopperire ad eventuali perdite future. A partire dall'undecimo anno di esercizio, le assegnazioni al fondo di riserva saranno limitate al 10 per cento del prodotto netto.

Le somme così accantonate saranno, coi relativi frutti, investite secondo norme che prescriverà il ministro del tesoro.

Non si farà luogo ad ulteriori assegnazioni di prodotto netto, nè ad accumulazione di frutti, quando il fondo di riserva abbia raggiunta la somma di lire due milioni, salvo a riprenderle tosto che il fondo stesso sia diminuito per effetto di perdite verificatesi.

Parimente, a partire dall'11° anno di esercizio, una ulteriore quota del 10 0|0 sarà prelevata dagli utili per provvedere alle spese di miglioramento delle opere e degli impianti portuali, in relazione alle esigenze del traffico.

La rimanenza di prodotto netto sarà ripartita a favore dello Stato, della provincia e del comune di Milano nella stessa proporzione stabilita, pei contributi, dall'art. 16.

Art. 18.

Qualora i proventi e i contributi non bastino a coprire gli oneri di esercizio, e non si possa sopperire col fondo di riserva, la differenza emergente dal conto di ogni anno sarà colmata dal comune di Milano mediante anticipazioni infruttifere, rimborsabili con gli utili che potranno risultare negli esercizi futuri, dopo le assegnazioni alla riserva.

Art. 19.

Nel conto annuale di esercizio dovranno figurare, non solo i contributi dello Stato, della provincia e del comune di Milano, di cui all'art. 16, i proventi di qualsiasi altra specie, le spese di esercizio e quelle di manutenzione, ma altresì una quota di ammortamento del capitale erogato nella costruzione (ivi compresi gli interessi per il periodo di esecuzione delle opere e le spese per la provvista dei capitali), nonchè altra quota per rinnovamento dei meccanismi, degli impianti e del materiale ferroviario, tramviario e galleggiante.

Art. 20.

L'annualità di ammortamento del capitale erogato nella costruzione dell'opera sarà calcolata, agli effetti della determinazione del prodotto netto di cui all'art. 19, in misura costante con ragguaglio alla durata dell'esercizio affidato all'ente, anche se i prestiti da questi contratti venissero ammortizzati in periodo diverso.

Negli anni in cui l'annualità effettiva fosse per risultare inferiore a quella virtuale come sopra calcolata, dovrà, per la differenza, accantonarsi apposito fondo da investirsi, coi relativi frutti, secondo norme che prescriverà il ministro del tesoro, e da erogarsi nella corresponsione delle maggiori annualità future.

Quando invece l'annualità occorrente per il servizio dei prestiti fosse per risultare superiore a quella virtuale, la differenza sarà fornita dal comune di Milano, che se ne rivarrà, insieme agli interessi composti, al saggio effettivo dei prestiti afferenti alla costruzione, negli anni in cui l'onere del bilancio, per la estinzione dei prestiti medesimi, verrà a diminuire od a cessare.

Art. 21.

I progetti d'importo superiore alle L. 50.000, per riparazioni straordinarie e per miglioramenti delle opere, dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'ispettore compartimentale del genio civile.

Art 22.

Il ministro dei lavori pubblici vigilerà, a mezzo dell'ispettore compartimentale del genio civile, porchè i lavori sieno eseguiti a tutta regola d'arte e in conformità ai progetti approvati, e perchè le opere e gli impianti tutti siano sempre conservati in buono stato

di mantenimento, senza che pel fatto di tale sorveglianza resti menomata la responsabilità dell'ente.

L'Azienda portuale di Milano dovrà fornire tutti i chiarimenti e mezzi opportuni, e all'occorrenza, su invito dell'ispettore, sospendere momentaneamente i lavori, in attesa delle competenti decisioni del Ministero.

Se dalle verifiche risulterà che le opere e gli impianti non siano regolarmente costruiti o mantenuti, l'ispettore incaricato della vigilanza ne riferirà al Ministero, il quale, previa ingiunzione all'ente, potrà provvedere d'ufficio agli occorrenti lavori.

Art. 23.

Dopo ultimata la costruzione del nuovo porto, il Ministero dei lavori pubblici farà procedere ad una visita di ricognizione generale delle opere, in seguito alla quale verrà stabilita, di concerto con l'Azienda autonoma, l'apertura del porto all'esercizio.

Nell'atto di ricognizione sarà fatta risultare da apposito verbale la descrizione sommaria delle opere e degli impianti eseguiti.

Potrà disporsi l'apertura del porto all'esercizio quando anche resti da eseguire qualche opera non indispensabile al regolare funzionamento del porto, nel qual caso sarà trattenuta dalle Amministrazioni contribuenti la proporzionale parte delle annualità che sarà corrisposta a costruzione compiuta.

Entro sei mesi dalla ultimazione delle opere di cui alla lettera *b*) dell'art. 2, il Ministero dei lavori pubblici ne farà accertare la regolare esecuzione mediante apposito verbale.

Art. 24.

I regolamenti per i servizi del porto, e le tasse e tariffe relative, nonchè le norme per l'applicazione di queste, saranno approvati con decreti Reali, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con i ministri delle finanze, industria, commercio e lavoro, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato.

Art. 25.

Nei tre mesi successivi alla chiusura dell'esercizio finanziario, l'Azienda portuale rassegna il conto al ministro dei lavori pubblici il quale, dopo averlo comunicato per le loro osservazioni all'Amministrazione provinciale e a quella comunale di Milano, e trascorso il termine perentorio all'uopo assegnato, provvede, di concerto col ministro del tesoro, in merito alla approvazione di esso. A giustificazione del conto saranno esibiti all'Azienda portuale i necessari documenti e forniti tutti i mezzi per le verifiche che i ministri dei lavori pubblici e del tesoro potranno disporre.

Art. 26.

Il ministro dei lavori pubblici, valendosi, in quanto occorra, anche di funzionari dipendenti da altre Amministrazioni dello Stato, e previo accordo, in tal caso, col ministro competente, può in ogni tempo far ispezionare e sindacare l'andamento di ogni ramo dei servizi affidati all'Azienda portuale.

Art. 27.

Il Governo del Re ha in ogni tempo la facoltà di sciogliere per gravi motivi, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e su conforme parere del Consiglio di Stato, l'Amministrazione dell'ente, affidandola ad un commissario Regio.

La detta Amministrazione deve essere ricostituita al più tardi nel termine di sei mesi. Quando speciali condizioni richiedessero un prolungamento dei poteri del Regio commissario, il Governo del Re provvederà, con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, e su conforme parere dello stesso.

Tale proroga non potrà eccedere i sei mesi.

Art. 28.

Le opere di cui all'articolo 2 sono dichiarate di pubblica utilità ed alle relative espropriazioni procederà l'Azienda portuale, in quanto non vi abbia già provveduto il comune di Milano, in virtù dell'articolo 6 della legge 7 aprile 1917, n. 599, e in base alla disposizione di cui all'art. 29 del presente decreto.

Alle dette espropriazioni sono applicabili gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, sul risanamento della città di Napoli.

L'Azienda portuale potrà immettersi nel possesso dei beni occorrenti in seguito alla compilazione dello stato di consistenza dei fondi da occupare, che sarà approvato dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, determinerà pure la somma che, in via provvisoria, dovrà depositarsi per la indennità di espropriazione e per gli altri eventuali risarcimenti che ai terzi possano competere.

Il verbale di consistenza di cui sopra equivale alla perizia di cui all'art. 32 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Ogni variazione o rettifica delle espropriazioni, che si manifestasse necessaria all'atto dell'esecuzione dell'opera, sarà approvata con lo stesso procedimento.

Si applicheranno per tutto il resto le disposizioni della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 29.

Fino a che non sia stato emanato il decreto Reale di cui all'ultimo comma dell'art. 5, il comune di Milano continuerà ad adottare tutti i provvedimenti, così di carattere tecnico come amministrativo, per la migliore predisposizione dei lavori, previa intesa col Ministero dei lavori pubblici.

Per il periodo anteriore all'inizio dei lavori di costruzione del nuovo porto le funzioni di presidente del Consiglio di amministrazione dell'Azienda portuale saranno esercitate dal sindaco di Milano o da chi ne fa le veci.

Art. 30.

Il comune di Milano cederà all'Azienda portuale, a prezzo di costo aumentato delle spese accessorie, e degli interessi semplici in ragione del 5 0[0 annuo, gli immobili espropriati od acquistati nella zona in cui debbono svolgersi i lavori affidati all'Azienda stessa, e necessari per l'attuazione dei progetti di cui all'art. 2.

Per gli altri immobili di proprietà comunale, che occorresse occupare per l'esecuzione dei lavori affidati all'Azienda, il corrispettivo della cessione sarà stabilito d'accordo fra le due Amministrazioni.

Art. 31.

In armonia col progresso dei lavori di costruzione del porto, il Comune dovrà adottare tutti i provvedimenti di sua competenza per la formazione delle strade indicate nella planimetria allegata al progetto di cui alla lettera *a*) dell'art. 2, e per l'impianto di tutti gli inerenti servizi municipali.

Per la somministrazione di acqua potabile, gas, energia elettrica, pei raccordi ferroviari e tramviari e per quanto altro occorra pei servizi del porto, le Amministrazioni pubbliche concederanno alla Azienda portuale le maggiori possibili facilitazioni e l'applicazione delle tariffe minime.

Art. 32.

Nell'ambito del porto commerciale sarà creata una zona franca in base a progetto da sottoporre all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici e di quello delle finanze. Le merci destinate ad essa godranno della franchigia doganale e daziaria. I relativi diritti saranno applicati e riscossi, dalle Amministrazioni finanziarie dello Stato e del Comune, all'uscita delle merci dalla detta zona, secondo norme e con le garanzie che saranno concordate fra le rispettive Amministrazioni.

Art. 33.

Gli atti e documenti che occorreranno alla costituzione ed al regolare funzionamento dell'Azienda portuale, il patrimonio di essa, i redditi di qualsiasi natura, le obbligazioni e gli altri prestiti saranno esenti da qualunque pubblico tributo.

Non saranno inoltre assoggettati alla tassa proporzionale di registro, nè a quella ipotecaria, ma saranno soggetti soltanto per l'una e per l'altra, alla tassa fissa di lire due tutti gli atti e contratti dell'Azienda portuale con gli enti pubblici e coi privati, in quanto abbiano connessione diretta con la costruzione e l'esercizio del porto.

Art. 34.

Allo scadere del tempo stabilito per la durata dell'Azienda por-

tuale, le opere, gli impianti, i meccanismi, i materiali ferroviari e tramviari, i galleggianti ed i fondi accantonati pel rinnovamento dei medesimi, saranno devoluti allo Stato.

I fondi disponibili, compreso quello di riserva, verranno ripartiti fra lo Stato, la provincia ed il comune di Milano nella proporzione dei rispettivi contributi nella spesa di costruzione.

Art. 35.

Colla procedura indicata nel decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1270, saranno aggregate al territorio del comune di Milano le zone attualmente appartenenti ai comuni di Chiaravalle Milanese San Donato Milanese e Mezzate, da occuparsi per l'esecuzione del porto in relazione al progetto di cui alla lettera *a*) dell'art. 2.

Art. 36.

Le operazioni di carico e scarico lungo il canale da Milano, per Lodi e Pizzighettone, a Foce d'Adda dovranno essere effettuate soltanto negli scali pubblici ed in quelli privati di carattere permanente, salvo il caso di speciali licenze, e sempre con l'osservanza delle norme che verranno fissate in apposito regolamento.

Art. 37.

Le eventuali licenze di cui all'art. 36 dovranno avere carattere provvisorio ed essere disciplinate in modo da non recare alcun ostacolo alla navigazione.

Art. 38.

Per la concessione di licenze temporanee e di scali di carattere permanente lungo il canale, quando non sia fatta ad Amministrazioni comunali che direttamente provvedano al relativo esercizio, dovrà chiedersi il parere dell'Azienda portuale di Milano e quello dei Comuni che possano avervi interesse per ragioni di territorio.

Art 39.

La trazione lungo il canale sarà esercitata in regime di monopolio dell'ente che avrà la gestione del canale medesimo o dai suoi concessionari, fatta esclusione pei galleggianti auto-motori, per i quali la navigazione resta libera, ma sempre con l'osservanza delle prescrizioni regolamentari.

Art. 40.

Il servizio di trazione nel porto di Milano (compreso il tratto industriale sino a che il canale non sia prolungato verso i laghi), è affidato all'Azienda portuale di Milano.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 788 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo del Re dei poteri straordinari per la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri per l'interno, per l'agricoltura, per il tesoro, per la guerra e per gli approvvigionamenti e i consumi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I prezzi massimi dei risoni di produzione nazionale, del raccolto 1918, (da osservarsi così nelle requisizioni disposte dall'autorità militare, come nelle requisizioni disposte per i bisogni della popolazione civile, nonchè nelle ordinarie contrattazioni), sono fissati nelle seguenti misure per quintale netto, e per merce posta nel magazzino del detentore, insaccata a cura di questi, in sacchi e con spago forniti dal compratore;

Risoni comuni (tipi giapponesi, tipi precoci comuni a grana corta e tipo originale chinese od abbondanza) L. 53,50 (cinquantatrè e 50 centesimi);

Risoni semifini (ranghini, lencini, precoci a grana lunga, tipi greppi e rubarelli, ecc.) L. 56 (cinquantasei);

Risoni fini (Ostiglia e tipi affini, bertone o chinese, nero e giallo di vialone) L. 58,50 (cinquantotto e 50 centesimi).

Art. 2.

Tali prezzi massimi sono applicabili alle partite che per resa, stagionatura, purezza e immunità da malattie e parassiti sieno giudicate commercialmente fra le migliori della produzione 1918. Il prezzo sarà proporzionalmente ridotto per le partite che non presenteranno tali requisiti.

Art. 3.

Per le consegne dal 1° novembre 1918 a tutto febbraio 1919, saranno corrisposti centesimi 25 (venticinque) in più, per quintale di merce, e per mese o frazione di mese. Per le consegne dal 1° marzo 1919 in poi tale compenso sarà di centesimi 40 (quaranta) pure per quintale di merce e per mese o frazione di mese. I sopraprezzi per i mesi di novembre e dicembre 1918 saranno corrisposti soltanto per le partite consegnate dal 1° gennaio 1919 in poi.

Art. 4.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad iscrivere, nel bilancio del Ministero per l'agricoltura, una somma corrispondente a centesimi 50 (cinquanta) per ogni quintale di risone, di qualsiasi qualità, requisito sulla produzione nazionale del 1918.

In acconto di tale fondo è autorizzato, nel bilancio di detto Ministero pel 1917-918, lo stanziamento di un milione (1.000.000) al capitolo 121-*ter*, con la dizione « Spese e concorsi a favore di enti autonomi per la produzione di sementi selezionate di risone e per altri provvedimenti a favore della risicoltura nazionale ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MILIANI — NITTI — ZUPELLI — CRESPI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 790 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo poteri straordinari per la guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 1182 del 15 luglio 1917, col quale è regolata la produzione e la distribuzione della carta;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto coi ministri delle finanze, del tesoro, dei trasporti, della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alle eccezioni contenute nell'art. 6 (cap. II) del suddetto decreto Luogotenenziale n. 1182 del 15 luglio 1917, sono aggiunte le seguenti:

d) per le carte occorrenti per pubblicazioni, stampati, moduli, e corrispondenza ad uso dei Corpi, Istituti e Stabilimenti del R. esercito;

e) per le carte occorrenti all'Amministrazione marittima per la produzione diretta di stampati, moduli, pubblicazioni ad uso del R. naviglio, dell'ufficio del capo di stato maggiore, dei Comandi, Istituti e Stabilimenti militari marittimi, del Comitato per l'esame dei progetti di navi e delle direzioni, autorità ed enti vari della R. marina a terra, nonchè per le carte da provvedersi a tutti gli enti e Stabilimenti suindicati, ad uso di cancelleria e di disegno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — MEDA — NITTI — VILLA — ZUPELLI — DEI BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 791 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 24 luglio 1917, n. 1184, contenente provvedimenti intesi a disciplinare l'approvvigionamento e la produzione dell'industria laniera;

Ritenuta l'opportunità di adottare provvedimenti che facilitino la disponibilità di tessuti di lana per la popolazione civile;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto coi ministri segretari di Stato per l'interno, per la guerra, per la grazia e giustizia e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La facoltà delle requisizioni civili, attribuita al ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, dall'art. 5 del Nostro decreto 3 febbraio 1918, n. 133, è estesa alla lana estera esistente nel Regno, alla lana semilavorata di qualsiasi provenienza, ai sotto-prodotti, ai filati, e ai tessuti con qualsiasi percentuale di lana.

Le requisizioni avranno luogo secondo le norme di cui al Nostro decreto 21 marzo 1918, n. 383, salvo quanto è disposto negli articoli seguenti.

Art. 2.

L'indennità di requisizione delle lane e dei sottoprodotti importati dall'estero, sarà commisurata al prezzo reale di origine alla data degli acquisti fatti dai relativi importatori, aggiunte le spese, gli interessi commerciali del capitale e il profitto del 3 0[0.

Qualora non sia possibile accertare la data dell'acquisto fatto dall'importatore, per determinare il prezzo si terrà conto di quello medio del mercato di origine durante il secondo semestre del 1916.

Per i filati e per i tessuti importati dall'estero, l'indennità sarà stabilita coi criteri di cui al primo comma di questo articolo. Qualora non sia possibile accertare la data dell'acquisto fatto dall'importatore, per determinare il prezzo, si terrà conto di quello medio del mercato di origine durante il primo semestre del 1917.

Per i sottoprodotti e per i filati di produzione nazionale, l'indennità sarà stabilita in base al prezzo di produzione se la requisizione avrà luogo presso il filatore, ovvero se la requisizione avrà luogo presso qualsiasi altro detentore, al prezzo di acquisto dal filatore; se però questo prezzo fosse superiore a quello normale di costo all'epoca dell'acquisto dal filatore, si applicherà quest'ultimo prezzo. Nell'un caso e nell'altro saranno aggiunte le spese, gli interessi commerciali del capitale e il profitto del 3 0[0.

Per i tessuti di produzione nazionale, se la requisizione avrà luogo presso il produttore, l'indennità sarà stabilita in base al costo reale dei diversi elementi che compongono il tessuto, più il costo della lavorazione secondo le tariffe in uso al tempo della produzione, con l'aumento dell'8 0[0 per spese di qualsiasi genere, interessi e profitto.

Se la requisizione avrà luogo presso qualunque altro detentore, l'indennità sarà stabilita in base al prezzo di acquisto dal produttore; se questo prezzo fosse superiore a quello normale di costo all'epoca di acquisto dal produttore si applicherà quest'ultimo prezzo. Nell'un caso e nell'altro sarà fatto l'aumento del 10 0[0 per spese di qualsiasi genere interessi e profitto.

Art. 3.

L'indennità è determinata dalla Commissione che ha proceduto alla requisizione. Contro tale liquidazione è ammesso il ricorso al ministro dell'industria, del commercio e del lavoro il quale decide definitivamente, sentita una Commissione, che sarà costituita con decreto da lui promosso. Non è ammesso altro ricorso nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria.

Art. 4.

Per la esecuzione delle requisizioni di cui al pre-

sente decreto, è autorizzata l'istituzione di un conto corrente fra il tesoro dello Stato ed il Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

A tale conto corrente sarà assegnata la somma di L. 2.000.000 da prelevarsi dai fondi di cassa del tesoro.

Essa sarà restituita al tesoro non oltre sei mesi dalla conclusione della pace.

Il Ministero dell'industria disporrà di detti fondi secondo le norme da determinarsi con decreto del ministro del tesoro di concerto con quello dell'industria.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — ZUPELLI — SACCHI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 796 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della guerra, di concerto con quelli dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante la guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, i condannati a pene restrittive della libertà personale previste dalle leggi penali militari, o per i quali la esecuzione della condanna non sia stata sospesa, possono essere, anche di autorità, assegnati, sotto la podestà della pubblica Amministrazione, fuori della sede degli stabilimenti carcerari ed anche all'aperto, a lavori pubblici o privati.

Art. 2.

Il Ministero della guerra provvede alla scelta dei condannati e alla loro ammissione e revoca dal lavoro, ne cura il regime disciplinare, amministrativo e contabile, secondo le norme riflettenti gli stabilimenti militari di pena, e dà le disposizioni occorrenti per la condotta dei lavori, la sicurezza, la vigilanza, l'assistenza sanitaria, la retribuzione dei condannati stessi e le indennità al personale di sorveglianza.

Se i lavori siano richiesti da altri Ministeri, enti morali, associazioni o privati, il Ministero della guerra provvederà con apposite convenzioni a regolare il rimborso, a loro carico, delle spese di trasporto, ricovero, arredo e sistemazione dei servizi ed accessori.

Art. 3.

Le disposizioni precedenti si applicano anche agli imputati del reato di diserzione, che siano detenuti, dopo il loro interrogatorio.

Il periodo trascorso durante la assegnazione ai lavori sarà, in caso di condanna, computato nella durata della pena temporanea e, se trattasi di condanna all'ergastolo, nella durata della segregazione cellulare.

Qualora a carico dell'imputato non intervenga sentenza di condanna, sarà a lui corrisposto, per il lavoro come sopra prestato, un salario nella misura determinata dal Ministero della guerra e dalle autorità da questo delegate.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 5 maggio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Avella (Avellino).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Avella sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti i Nostri decreti in data 4 novembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Avella, in provincia di Avellino, e quello in data 10 febbraio 1918, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1914, n. 744 e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Avella.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 5 maggio 1918, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Montesantangelo (Foggia).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Montesantangelo, per dare modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e dei pubblici servizi, e non consentendo d'altra parte l'assenza di numerosi elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 27 gennaio 1918, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Montesantangelo, in provincia di Foggia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Montesantangelo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 16 maggio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Ortucchio (Aquila).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Ortucchio per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale dei pubblici servizi, e non consentendo, d'altra parte, l'assenza di numerosi elettori, richiamati alle armi, di provvedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 27 gennaio 1918 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ortucchio, in provincia di Aquila;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ortucchio è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Ministero dell' industria, del commercio e del lavoro

Servizio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 7 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 756, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), registrate durante la 1ª quindicina del mese di aprile 1918.

N. d'iscrizione nel Reg. speciale	N. d'iscrizione del registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)		
17737	69444	Trovati Ulisse	« Il primo amore ». Operetta in 3 atti su libretto di Carlo Vizzotto. — Partitura. — Art. 23	Trovati Ulisse	Inedita. — Rappr. la 1ª volta al Politeama genovese in Genova il 24 giugno 1915.
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17739	69455	De Felice Francesco	« 'U santu ». Commedia in 3 atti	De Felice Francesco	Tipogr. « Arti grafiche » di Vincenzo Giannotta, editore in Catania, marzo 1918. — Rappr. la 1ª volta al Biondo di Palermo il 10 ottobre 1917.
17738	69454	Vignati Giovanni	« Il cavallerizzo ». Commedia in 3 atti per la musica di Mario Baldani. — Libretto. — Art. 23	Vignati Giovanni	Inedito. — L'operetta non è ancora stata rappresentata.

Roma, 15 maggio 1918.

Per il Direttore: E. STRADA.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 8 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), registrate durante la 2ª quindicina del mese di aprile 1918.

N. d'iscrizione nel reg. speciale	Num. d'iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)		
17740	69458	Luders Gustavo	« Il Principe di Pilsen ». Operetta in 3 atti su libretto di V. De Cottens e Pierre Veber, tradotto in italiano da Carlo Lombardo. — Partitura musicale — Art. 23.	Mauro Tommaso	Inedita. — Rappresentata la 1ª volta all'*Eldorado* di Napoli nell'agosto 1908.
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17741	69459	De Cottens V. e Veber Pierre	« Il principe di Pilsen ». Operetta in 3 atti (musica di Gustavo Luders). — Versione italiana di Carlo Lombardo dall'inglese. — Libretto — Art. 23.	Mauro Tommaso	Inedito. — Rappr. l'operetta la 1ª volta in Italia all'*Eldorado* di Napoli nell'agosto 1908.
17747	69502	Sala Giovanni Mario	« Non toccate la Regina ». Operetta in 3 atti. — Libretto. — Art. 23	Società italiana degli autori	Inedita. — L'operetta non fu mai rappresentata.
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc. di opere drammatico-musicali).		
17742	69495	Contini Anselmi Lucia	« Sonata in do minore per pianoforte ». Opera n. 17	Contini Anselmi Lucia	Tipografia la Litotecnica, in Dosso di Dergano (Milano), 20 gennaio 1918.
			IV - Opere cinematografiche (Films)		
17743	69496	Ambrosio, in Torino	« Galaor ». Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1360. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 300 fotogrammi col sunto inedito dell'azione	Ambrosio (Soc. an. - Procuratore Andrea Gianella)	Inedita. — Mai proiettata.
17748	69503	Cines, in Roma	« L'incubo ». Opera ut supra m. 804. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 306 ut supra	Cines (Soc. an. — Direttore generale Alberto Fassini).	Id. — Id.
17749	69505	Guazzoni film, in Roma. - Muccioli	« La Gerusalemme Liberata ». Opera ut supra m. 1909. — Depositati 464 campioni di films col sunto edito dell'azione di Muccioli	Crespi Giuseppe	Stabilimento tipogr. del Senato, Roma, 15 aprile 1918. — Mai proiettata.
17744	69497	Itala film, in Torino	« La forza della coscienza ». Opera ut supra m. 1596. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 180 fotogrammi col sunto inedito dell'azione (dal dramma di Luigi Gualtiero)	Itala film (Soc. an. - Procurat. ditta Secondo Torta)	Inedita. — Mai proiettata.
17745	69498	La stessa	« La passeggera ». Op. ut supra m. 1604. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 244 fotogrammi col sunto inedito dell'azione (dal romanzo di Guy Chantepleur)	La stessa	Id. — Id.
17746	69499	La stessa	« Maciste poliziotto ». Op. ut supra m. 2520. Art. 23. — Presentati, pel visto, 168 fotogrammi col sunto inedito dell'azione	La stessa	Id. — Id.

Roma, 20 maggio 1918.

Per il direttore: E. STRADA.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza dell'11 ottobre 1917:

Genitori.

Sesto Rosario di Francesco, soldato, L. 630 — Appiani Federico di Ulisse, id., L. 630 — Lombardi Maria di Di Mario Pietro, id., L. 630 — Ricci Paolo di Gino, id., L. 630 — Poli Costante di Domenico, id., L. 630 — Parigi Bonaventura di Giovanni, id., L. 630 — Fenocchio Angela di Raviolo Giuseppe, id., L. 810 — Bertucci Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Brunetti Pietro di Ferdinando, id., L. 630 — Bonsignori Giuseppe di Paolo, id., L. 630 — Galli Pantaleone di Francesco, id., L. 630 — Cafariello Giuseppe di Nicola, id., L. 630 — Saini Natale di Amedeo, id., L. 630.

Peretto Angelica di Cavaliere Vincenzo, soldato, L. 630 — Spanò Giacomo di Salvatore, id., L. 630 — Marchese Marianna di Doretto Angelo, id., L. 630 — Casibba Giovanni di Raffaele, id., L. 630 — Caselli Clementina di Falini Casimiro, id., L. 630 — Federici Giuseppe di Carlo, id., L. 630 — Porco Pietro di Matteo, id., L. 630 — Pasini Paolo di Ercole, id., L. 630 — Dauza Vito di Pasquale. id., L. 630 — Mola Sante di Antonio, id., L. 630 — Amichetti Michelina di Mangiarelli Salvatore, id., L. 630 — Pacini Sabatino di Agostino, id., L. 630 — Demuro Giovanni di Michelino, id., L. 630 — Gavazzi Cecilia di Zanchi Giuseppe, id., L. 630.

Ferrando Antonio di Giacomo, soldato, L. 630 — Ricci Giovanni di Michele, id., L. 630 — Buricchi Giuseppe di Giosuè, id., L. 630 — Bruno Pietra di Isabella Carmela, id., L. 630 — Ricci Francesco di Nicola, id., L. 210 — Sandoni Annunziata di Visini

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEPOSITI

Situazione al 31 dicembre 1917

(Art. 21 del regolamento approvato col Regio

	ATTIVO.		
1	Cassiere dell'Amministrazione - Conto del numerario in cassa	L.	9,812,817 —
2	Tesoro dello Stato - Conto corrente infruttifero	»	109,917,653 32
3	Ordini di riscossione emessi, rimasti da incassare	»	133,236,633 37
4	Titoli di rendita di proprietà della Cassa { conto capitale	»	1,781,804,369 78
5	Titoli di rendita di proprietà della Cassa { conto interessi	»	29,353,121 06
6	Credito verso i depositanti in effetti pubblici, per tassa di custodia dovuta e non pagata	»	191,696 88
7	Prestiti a Comuni, Provincie e Consorzi { conto capitale	»	1,049,137,881 68
8	Prestiti a Comuni, Provincie e Consorzi { conto interessi	»	4,518,425 17
9	Anticipazioni varie fatte a pubbliche amministrazioni	»	355,116,904 63
10	Somme impiegate in conto corrente fruttifero col R. tesoro	»	251,856,076 39
11	Credito per lo stralcio del soppresso Monte di pietà di Roma	»	83,401 73
12	Debitori diversi	»	250.764 21
13	Quadri ed altri oggetti d'arte	»	15,714 50
14	Mobilio d'ufficio (per memoria)	»	1 —
15	Titoli di rendita delle gestioni diverse { conto capitale	»	66,806,891 94
16	Titoli di rendita delle gestioni diverse { conto interessi	»	928,457 26
17	Titoli di rendite dei fondi di riserva { conto capitale	»	55,129,172 12
18	Titoli di rendite dei fondi di riserva { conto interessi	»	924,882 78
19	Palazzo, sede dell'Amministrazione, di proprietà del Fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti	»	4,466,929 17
20	Spese da liquidare	»	112,996,619 33
		L.	3,966,548,413 32
21	Effetti pubblici in deposito, presso { l'Amministrazione centrale	»	758,503,671 16
22	Effetti pubblici in deposito, presso { le sezioni di R. tesoreria provinciale	»	610,442,456 77
		L.	5,335,494 541 25

Il direttore generale: GALLI.

Giuseppe, id., L. 630 — Piazzesi Zeffirino di Oreste, id., L. 630 — Santoni Carolina di Andreozzi Alamete, id., L. 630 — Canonico Giovanni di Giulio, id., L. 630.

Adunanza del 13 ottobre 1917:

Dirette

Pontecorvi Ettore, soldato, L. 630 — Burrini Giulio, id., L. 1008 — Ciampi Galliano, id., L. 1008 — Restagno Enrico, sottotenente, L. 1941 — Piller Cottrer Giuseppe, soldato, L. 882 — Menozzi Roberto, id, L. 756 — Maroncelli Primo, caporale, L. 840 — Fancellu Dante, id., L 840 — Probani Filippo, soldato, L. 1008 — Bonfante Domenico, sergente, L. 1792 — Pissavino Pietro, soldato, L. 612 — Foglia Dino, id., L. 756 — Magli Rodolfo, id., L. 612 — Fargnoli Domenico, id., L. 630 — Rue Rin Bernardo, id., L. 756 — Bianchini Marzio, id., L. 756 — Melone Giacomo, id., L. 1008 — Di Macco Carlo, id., L. 612.

Morando Carlo, soldato, L. 1008 — Zoboli Romualdo, caporale, L. 1344 — Remorini Vincenzo, soldato, L. 1008 — Ugolini Virgilio, id., L. 1008 — Angioletti Alessandro, id., L. 1260 — Angioletti Alessandro, id. (assegno supplementare), L. 150 — Monaci Liberato, id., L. 1260 — Monaci Liberato, id. (assegno supplementare), L. 150 — Pallesi G. Battista, id., L. 612 — Pezzuto Eugenio, id., L. 1260 — Cremasco G. Batta, caporale maggiore, L. 840 — Nicola Primo, soldato, L. 756 — Dani Rosolino, id., L. 1260 — Dani Rosolino, id. (assegno supplementare), L. 150 — Francone Raffaele, id., L. 1008 — Crinelli Nicola, id., L. 1008 — Ruffini Aurelio, id., L. 1008 — Polidori Alberto, id., L. 630 — Granella Giovanni, id., L. 1008.

(Continua).

PRESTITI E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE

della Cassa depositi e prestiti

decreto 9 dicembre 1875, numero 2802, serie 2ª).

PASSIVO.

N.	Voce		Importo
1	Tesoro dello Stato - Conto dei pagamenti fatti nelle sezioni di R. tesoreria provinciale	L.	63,465,951 66
2	Mandati di pagamento emessi, rimasti da erogare	»	125,248,197 14
3	Depositi in numeraio – conto capitale	»	250,996,247 05
4	Depositi in numeraio – conto interessi	»	19,446,516 12
5	Depositi in effetti pubblici - conto degli interessi rimasti da pagare	»	3,126,465 35
6	Tesoro della Stato – conto corrente 1 % di cui art. 2 R. decreto 22 settembre 1914, n. 1028	»	57,231,296 48
7	Tesoro della Stato – conto corrente 2 % di cui RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, 23 novembre 1914, n. 1286, e 23 maggio 1915, n. 798	»	250,000,000 —
8	Conti correnti vari	»	55,018,257 14
9	Contabilità speciali - Conti correnti con le gestioni annesse aventi rendiconto speciale	»	2,871,526,088 45
10	Spese d'amministrazione stanziate in bilancio, rimaste da erogare	»	22,139 72
11	Debito verso l'Erario per imposta di ricchezza mobile rimasta da pagare	»	395,973 11
12	Creditori diversi	»	1,762,203 79
13	Patrimoni della gestioni diverse	»	79,089,963 77
14	Fondi di riserva	»	67,534,362 28
15	Entrate da liquidare	»	121,684,751 26
		L.	3,966,548,413 32
16	Debito verso i depositanti di effetti pubblici	L.	1,368,946,127 93
		L.	5,335,494,541 25

Roma, addì 30 maggio 1918.

Visto, *L'amministratore generale*: VENOSTA. *Il direttore capo della ragioneria*: GARBAZZI.

Situazione al 31 dicembre 1917 del servizio delle

(Leggi 24 gennaio 1864, n. 1636, 13 marzo 1860,

ATTIVO.		
Rendita consolidata	L	6,529,173 64
Interessi attivi	»	170,350 25
Cassa dei depositi e prestiti - Scrittura generale	»	306,988 27
	L.	7,006,512 16

Situazione al 31 dicembre 1917 della

(Art. 1 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, serie 2ª

ATTIVO.		
Ministero delle poste e dei telegrafi conto corr. per acquisto rendita su richiesta dei depositanti - Suo debito	L.	17,016,488 84
Rendita consolidata - Capitale della rendita rimasta da consegnare ai librettisti	»	2,641,566 56
Capitale della rendita del fondo di riserva	»	61,324,206 44
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	1,068,773 07
Interessi rimasti da riscuotere sulla rendita rimasta da consegnare ai librettisti	»	81,018 55
Debitori e creditori diversi - Debitori	»	146,584 04
Mobilio	»	1 —
Capitali amministrati dalla Cassa depositi e prestiti	»	2,696,022,901 20
Conto del Palazzo	»	4,900,000 —
Spese da liquidare	»	88,082,583 86
	L.	2,871,284,123 56

Situazione al 31 dicembre 1917 del Fondo pel

(Legge 28 giugno 1885, n. 3188, serie 3ª, e Regio

ATTIVO.		
Capitali rinvestiti in rendita consolidata	L.	14,523,000 —
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	248,674 —
Fondo in conto corrente infruttifero colla Cassa depositi e prestiti	»	77 33
	L.	14,771,751 33

Situazione al 31 dicembre 1917 dello

(Legge 14 luglio 1887, n. 4759 (serie 3ª) e

ATTIVO.		
Rendita consolidata 3.50 0[0 già 3.75 0[0 - Capitale	L.	567,432 80
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	10,472 —
Cassa depositi e prestiti – Conto corrente fruttifero	»	1,138 64
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente infruttifero	»	1,605 03
Differenza a pareggio (deficienza di fondi)	»	1,040,591 35
	L.	1,621,239 82

Situazione al 31 dicembre 1917 del fondo per la

(Articoli 4, 5, 6 e 7 dell'allegato *M* alla legge 22

ATTIVO.		Tabella A annessa all'allegato *M* alla legge suddetta
Rendita consolidata 3.50 0[0 - Capitale	L.	46,989,900 —
Rata d'interessi sulla detta rendita, rimasta da riscuotere	»	411,161 63
	L.	47,401,061 63

Situazione al 31 dicembre 1917 dei fondi e valori della Cassa nazionale

(Art. 31 del testo unico di legge approvato

ATTIVO.		
Titoli di rendita - Conto capitale	L.	126,694,538 60
Titoli di rendita - Conto interessi	»	1,938,647 32
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente	»	8,254,996 25
	L.	136,888,182 17

affrancazioni dei canoni, censi ed altre prestazioni.
(Toscana), n. 145, e 27 maggio 1875, n. 2779):

PASSIVO.

Annualità d'affrancazioni	L.	6,364,346 06
Depositi d'affrancazioni	»	216,160 58
Interessi passivi	»	415,776 70
Debitori e creditori diversi - Creditori	»	10,228 82
	L.	7,006,512 16

Cassa centrale postale di risparmio.
e art. 8 della legge 29 giugno 1882, n. 835, serie 3ª)

PASSIVO.

Depositi del risparmio - Ammontare dei depositi vigenti { Libretti nominativi	L.	2,675,612,825 44
Depositi del risparmio - Ammontare dei depositi vigenti { Id. al portatore	»	7,186,593 80
Depositi giudiziari - Ammontare dei depositi vigenti	»	25,552,128 37
Fondo di riserva	»	65,202,646 83
Tesoro dello Stato - Imposta di ricchezza mobile	»	3,717,314 91
Debitori e creditori diversi - Creditori	»	136,913 12
Entrate da liquidare	»	93,875,701 09
	L.	2,871,284,123 56

servizio del prestito della Croce Rossa italiana.
decreto 6 dicembre 1885, n. 3559 (serie 3ª).

PASSIVO.

Valore attuale dei rimborsi e dei premi da pagarsi per l'integrale estinzione del prestito	L.	12,714,671 94
Premi e rimborsi sorteggiati rimasti da pagare	»	1,052,640 —
Differenza a pareggio (avanzi)	»	1,004,439 39
	L	14,771,751 33

stralcio della soppressa Cassa militare.
R. decreto 14 luglio 1889, n. 6278, serie 3ª).

PASSIVO.

Pensioni vitalizie - Valore attuale	L.	1,602,168 —
Rate di pensioni vitalizie	»	75 —
Premi di rafferme concesse anteriormente al 1° febbraio 1883	»	9,103 20
Debitori e creditori diversi - Creditori	»	9,893 62
	L.	1,621,239 82

estinzione di alcuni debiti redimibili dello Stato.
luglio 1894, n. 339, sui provvedimenti finanziari).

PASSIVO.		TABELLA A annessa all'allegato *M* alla legge suddetta
Tesoro dello Stato - Suo credito in conto corrente	L.	1,324,738 29
Differenza a pareggio (eccedenza del fondo).	»	46,076,323 34
	L.	47,401,061 63

di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.
con R. decreto 28 luglio 1901, n. 386).

PASSIVO.

Saldo fondi e valori presso la Cassa depositi e prestiti	L.	136,888,182 17
	L.	136,888,182 17

Situazione al 31 dicembre 1917 degli

(Leggi 24 marzo 1907, n. 132 e 29 marzo 1900,

ATTIVO.		Fondo pensioni e sussidi al personale ferroviario	Fondi speciali
Capitali rinvestiti in titoli di rendita	L.	427,662,013 09	13,899,647 59
Rate d'interessi rimaste da riscuotere	»	7,646,039 72	343,254 01
Credito verso la Società delle strade ferrate Meridionali	»	30,500,000 —	»
Mutui	»	40,299,115 31	»
Fondi in conto corrente fruttifero colla Cassa depositi e prestiti	»	27,345,788 55	2,171,592 66
		533,452,956 67	16,414,494 26
		L. 549,867,450 93	

Roma, 30 maggio 1918.

Situazione al 31 dicembre 1917 della sezione

(Libro secondo - parte seconda - del testo unico di leggi

ATTIVO.

Mutui in cartelle ordinarie 4 0[0 - Capitale vigente al 31 dicembre 1917		L.	232,116,737 35
Mutuo in cartelle speciali 3.75 0[0 concesso al comune di Roma - Capitale vigente al 31 dicembre 1917		»	141,289,926 95
Mutui in cartelle ordinarie 3.75 0[0 - Capitale vigente al 31 dicembre 1917		»	103,139,070 94
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente fruttifero - Suo debito		»	4,000,000 —
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente infruttifero - Suo debito		»	3,780,450 85
Titoli emessi o garantiti dallo Stato - Conto fondo di riserva - Titoli alla pari in deposito presso il tesoriere centrale		»	10,349,637 —
Mutuatari diversi: Rate tollerate a Comuni colpiti dal terremoto nelle provincie di Aquila, Campobasso e Caserta	49,576 —		
Mutuatari diversi: Somme rimaste da versare o delle quali venne differito il versamento, ivi comprese le somme dovute da esattorie gestite da delegati governativi	30,848 76		80,424 76
Comune di Roma - Suo conto corrente speciale in relazione all'art. 10 del R. decreto 11 luglio 1904, n. 337 ed all'art. 1, 2° comma, del regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1911, n. 755, approvato con R. decreto 3 settembre 1911, n. 1203 - Debito del comune di Roma		L.	17,041 55
Tesoro dello Stato - Suo conto corrente speciale in relazione all'articolo 1, 2° comma, del regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1911, n. 755, approvato con R. decreto 3 settembre 1911, n. 1203 - Debito del Tesoro dello Stato		»	91,332 02
Case bancarie estere - Loro conto corrente - Debito delle Case bancarie estere		»	57,775 82
Conto provvisorio delle cartelle ordinarie 4 0/0 da alienare - Suo debito		»	5,204,800 —
Conto diritti di bollo sui titoli rappresentanti cartelle ordinarie e speciali - Suo debito		»	7,664 40
Mobilio		»	1 —
Spese da liquidare		»	19,050,522 99
		L.	519,185,385 63

Roma, 30 maggio 1918.

Il direttore generale
GALLI.

Istituti di previdenza ferroviari.

n. 101, (articoli 21 e 22) e 9 luglio 1908, n. 418).

PASSIVO.		Fondo pensioni e sussidi al personale ferroviario	Fondi speciali
trimonio	L.	533,452,956 67	16,414,494 26
		533,452,956 67	16,414,494 67
		L. 549,867,450 93	

Il direttore capo della ragioneria: GARBAZZI.

autonoma di Credito comunale e provinciale.

approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453).

PASSIVO.			
Cartelle ordinarie 4 0[0 - Capitale nominale di quelle vigenti al 31 dicembre 1917	L.		232,117,200 —
Titoli rappresentanti cartelle speciali 3.75 0[0 del prestito concesso al comune di Roma - Capitale nominale dei titoli vigenti al 31 dicembre 1917	»		141,290,000 —
Titoli rappresentanti cartelle ordinarie 3.75 0[0 - Capitale nominale dei titoli vigenti al 31 dicembre 1917	»		103,140,000 —
Cartelle ordinarie 4 0[0 - Competenze rimaste da pagare, e cioè:			
Interessi	L.	4,692,488 —	
Capitale	»	1,880,112 —	6,572,600 —
Titoli rappresentanti cartelle speciali 3.75 0[0 del prestito concesso al comune di Roma -			
Competenze rimaste da pagare, e cioè:			
Interessi	L.	542,174 82	
Capitale	»	304,829 48	847,004 30
Titoli rappresentanti cartelle ordinarie 3.75 0[0 - Competenze rimaste da pagare, e cioè:			
Interessi	L.	2,015,053 44	
Capitale	»	1,153,006 25	3,168,059 69
Mutuatari diversi - Somme anticipate			68,432 54
Mutuatari diversi - Somme rimaste da pagare a saldo dei prestiti in cartelle ordinarie 4 0[0	»		1,580,368 26
Mutuatari diversi - Interessi da rimborsare sui mutui non interamente somministrati	»		101,079 67
Debitori e creditori diversi - Loro credito	»		61,749 79
Direzione generale delle tasse sugli affari - Conto diritti di bollo - Suo credito	»		7,664 40
Creditori per spese d'amministrazione - Spese impegnate e non soddisfatte	»		12,814 16
Bilancio dello Stato - Quote di annualità pagate e accantonate - Suo credito	»		13,345 04
Fondo di riserva	»		10,545,672 34
Entrate da liquidare	»		19,659,395 44
	L.		519,185,385 63

Visto: *L'amministratore generale*
VENOSTA.

Il direttore capo della ragioneria
LOVECCHIO.

DIREZIONE GENERALE DEGLI

Situazione al 31 dicembre 1917 del Monte delle

(Testo unico delle leggi riguardanti gli Istituti di previdenza approvato

ATTIVO.

Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (articolo 12 del regolamento 23 giugno 1904, n. 635)	L.	92,641,835 97
Detti in cartelle del Credito comunale e provinciale (art. 12 del regolamento suddetto)	»	97,162,500 —
Detti impiegati in rendita del consolidato 3.50 % netto e in consolidato del prestito nazionale (art. 12 del regolamento suddetto)	»	54,502,612 77
Detti in buoni del tesoro 5 %	»	2,105,000 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere sulla rendita e sul consolidato del prestito nazionale	»	1,417,024 75
Detta rimasta da riscuotere sulle cartelle del Credito comunale e provinciale	»	1,916,814 34
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti (art. 6 del regolamento suddetto)	»	912,216 80
Interessi rimasti da riscuotere sulle somme in conto corrente provvisorio	»	87,549 92
Interessi sui contributi personali arretrati	»	»
Interessi sui buoni del tesoro ordinari	»	»
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Sezioni di Regia tesoreria provinciale	»	353,614 21
Credito per rifusione di pensioni e di indennità per cumulo di servizi	»	»
Rate di pensioni colpite da prescrizione al 31 dicembre 1917	»	»
Somme liquidate ma non introitate al 31 dicembre 1917 per quote di pensioni e di indennità poste a carico di enti	»	41,934 45
Contributi arretrati a carico delle scuole e degli insegnanti all'estero dovuti dal Ministero degli affari esteri	»	64,692 41
Interessi sul debito del Ministero degli esteri per contributi arretrati	»	2,911 16
Interessi sulla rifusione di pensioni e di indennità per cumulo di servizi	»	»
Ritenute 1 e 2 0[0 sulle pensioni maturate nel 1917 - rimaste da introitare	»	112,609 44
Saldo del conto « Debitori diversi »	»	50,295 72
Mobili (per memoria)	»	1 —
	L.	251,371,612 94

Situazione al 31 dicembre 1917 del Fondo per l'educazione

(Testo unico delle leggi riguardanti gli Istituti di previdenza, approvato col R. decreto

ATTIVO.

Interessi sui buoni del tesoro rimasti da riscuotere	L.	»
Capitali impiegati in consolidato del prestito nazionale	»	423,260 14
Detti in prestiti a Provincie e Comuni	»	162,350 64
Detti in cartelle del Credito comunale e provinciale	»	1,228,400 —
Detti in buoni del tesoro	»	»
Rata semestrale di interessi rimasta da riscuotere sulle dette cartelle	»	23,830 50
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti	»	»
Interessi sul detto conto corrente, rimasti da riscuotere	»	1,193 04
Interessi rimasti da riscuotere sul consolidato del prestito nazionale	»	10,870 —
Giornata di stipendio scaduta e non ancora versata nelle sezioni di Regia tesoreria provinciale	»	24,310 52
Tassa supplementare di bollo rimasta da riscuotere	»	23,214 90
Saldo del conto « Debitori diversi »	»	1,440 —
	L.	1,898,869 74

ISTITUTI DI PREVIDENZA

pensioni per gli insegnanti pubblici elementari.

col R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453 - Libro III - Parte I).

PASSIVO.		
Interessi sui buoni del tesoro ordinari 5 0[0 quota parte relativa al 1918	L.	97,648 61
Debito per contributi riscossi anticipatamente	»	26,373 09
Rimborsi di contributi rimasti da effettuare	»	2,398 55
Rimborsi agli enti, di quote di pensioni e di indennità indebitamente poste a loro carico	»	5,783 31
Spese d'amministrazione impegnate da erogarsi nel 1918	»	9,277 73
Indennità e rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	2,374,664 81
Ritenute per imposta di ricchezza mobile, addizionale e centesimo di guerra sulle pensioni maturate nel 1917.	»	323,730 89
Ritenute 1, 2 0[0 sulle pensioni maturate nel 1917	»	112,609 44
Rate di pensioni colpite dalla biennale prescrizione	»	»
Versamenti volontari	»	79,435 82
Interessi sui versamenti volontari	»	9,382 28
Saldo del conto « Creditori diversi »	»	29,649 38
Patrimonio netto	»	248,300,659 03
	L.	251,371,612 94

ed istruzione degli orfani degli insegnanti elementari.

2 gennaio 1913, n. 453 - Libro III - parte II, e legge 26 giugno 1913, n. 836.

PASSIVO.		
Giornata di stipendio versata anticipatamente	L.	1,327 96
Saldo del conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti	»	84,052 93
Saldo del conto « Creditori diversi »	»	1,621 97
Patrimonio netto	»	1,811,866 88
	L.	1,898,869 74

Situazione al 31 dicembre 1917 della cassa

(Testo unico 2 gennaio 1913,

ATTIVO.

Capitali impiegati in prestiti alle provincie ed ai comuni (art. 11 del regolamento 9 marzo 1899, n. 121)	L.	21,340,482 47
Detti in cartelle del credito comunale e provinciale (art. 11 del regolamento suddetto)	»	29,583,700 —
Detti in consolidato del prestito nazionale	»	18,987,989 12
Buoni del tesoro 5 0[0	»	2,578,500 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	591,695 71
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere sui titoli del prestito nazionale	»	499,552 50
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la cassa depositi e prestiti (art. 5 del citato regolamento)	»	654,740 11
Interessi sui buoni del tesoro 5 0[0	»	»
Interessi attivi maturati sulle somme in conto corrente provvisorio con la cassa depositi	»	27,597 41
Contributi maturati e non ancora versati dai comuni nelle Sezioni di R. tesoreria provinciale	»	257,117 56
Sussidio governativo rimasto da riscuotere	»	»
Somme liquidate ma non introitate al 31 dicembre 1917 per quote di pensioni e di indennità poste a carico dei Comuni, delle Provincie e delle istituzioni di beneficenza	»	8,078 97
Ritenute 1, 2, 3 0[0 sulle pensioni maturate nel 1917 rimaste da introitare	»	28,981 97
Mobili (per memoria)	»	1 —
	L.	74,558,436 82

Situazione al 31 dicembre 1917 della cassa di previdenza del personale

(Testo unico 2 gennaio 1913,

ATTIVO.

Capitali impiegati in prestiti alle provincie ed ai comuni (art. 5 del regolamento 20 ottobre 1904, n. 729)	L.	702,067 16
Detti in cartelle del credito comunale e provinciale (articolo suddetto)	»	1,541,600 —
Detti in titoli del prestito nazionale	»	1,118,211 96
Detti in buoni del tesoro 5 0[0	»	63,000 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	30,270 75
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere sui titoli del prestito nazionale	»	29,115 —
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio colla cassa depositi e prestiti (art. 7 detto regolamento)	»	70,026 07
Interessi sulle somme in conto corrente provvisorio, rimasti da riscuotere	»	1,583 35
Mobili (per memoria)	»	1 —
Debitori diversi	»	648 74
	L.	3,561,524 03

Situazione al 31 dicembre 1917 della cassa di pre

(Testo unico 2 gennaio 1913,

ATTIVO.

Capitali impiegati in prestiti alle provincie ed ai comuni (art. 12 del regolamento 20 ottobre 1904, n. 730)	L.	11,172,036 56
Detti in cartelle del credito comunale e provinciale (articolo suddetto)	»	19,539,000 —
Detti in consolidato del prestito nazionale	»	21,267,377 61
Buoni del tesoro 5 0[0	»	5,681,000 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	381,537 50
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere sui titoli del prestito nazionale	»	561,137 50
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la Cassa depositi e prestiti (art. 5 del citato regolamento)	»	1,280,121 11
Somme versate in meno dalle sezioni di tesoreria provinciale	»	7 —
Interessi sul detto conto corrente, rimasti da riscuotere	»	36,221 28
Interessi sui buoni del tesoro rimasti da riscuotere	»	»
Interessi sui pagamenti rateali di contributi	»	122 25
Contributi maturati e non ancora versati nelle Sezioni di R. tesoreria provinciale, al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	883,124 85
Contributi personali rimasti a trattenere direttamente sugli assegni di riposo	»	2,551 69
Mobili (per memoria)	»	1 —
Ritenuta 1 e 2 % sulle pensioni maturate nel 1917 rimaste da introitare	»	4,168 12
Somme liquidate ma non introitate al 31 dicembre 1917 per quote di pensioni e d'indennità poste a carico dei Comuni, delle provincie e delle Istituzioni di beneficenza	»	10,891 27
	L.	60,822,320 74

di previdenza per le pensioni dei sanitari.
n. 453 - Parte III).

PASSIVO.

Interessi sui buoni del tesoro ordinari 5 0/0 relativi all'anno 1918	L.	119,613 75
Debito per contributi riscossi anticipatamente	»	39,463 17
Rimborso di contributi volontari disposti ma non ancora effettuati	»	911 70
Spese di amministrazione impegnate per l'anno 1918	»	14,691 50
Rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	425.537 03
Indennità rimaste da pagare	»	63,359 30
Ritenuta per imposta di ricchezza mobile, addizionale e centesimo di guerra sulle pensioni, rimasta da versare	»	107,044 80
Ritenute 1, 2,13 % sulle pensioni maturate nel 1917	»	28,981 97
Rimborso di quote di pensioni e di indennità poste indebitamente a carico di enti	»	167 93
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	»	11,116 11
Somme versate in più dalle sezioni di tesoreria provinciale	»	4 —
Versamenti volontari in conto capitale	»	302,246 33
Versamenti volontari in conto interessi	»	54,409 61
Patrimonio - Attivo netto	»	73,390,886 57
	L.	74,558,436

tecnico straordinario del catasto e dei servizi tecnici finanziari.
n. 453 - Parte IV).

PASSIVO.

Interessi sui buoni del tesoro ordinari relativi all'anno 1918	L.	3,154 45
Indennità rimaste da pagare	»	158,304 69
Spese d'amministrazione impegnate per l'anno 1918	»	249 76
Creditori diversi	»	»
Conto speciale di versamenti delle ritenute a garanzia di lavori	»	78,253 10
Patrimonio netto della gestione propria della Cassa di previdenza	»	3,321,562 03
		3,561,524 03

videnza dei segretari ed altri impiegati degli enti locali.
n. 453 - Parte V).

PASSIVO.

Interessi sui buoni del tesoro ordinari 5 0/0 relativi all'anno 1918	L.	263,674 45
Rimborsi di contributi erroneamente caricati sui ruoli	»	89 80
Debito per contributi riscossi anticipatamente	»	12,725 96
Versamenti volontari in conto capitale	»	35,410 27
Versamenti volontari in conto interessi	»	10,667 05
Rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	85,425 59
Indennità rimaste da pagare	»	11,983 32
Ritenute 1 e 2 % sulle pensioni maturate nel 1917	»	4,168 12
Ritenuta di ricchezza mobile, addizionale e centesimo di guerra sulle pensioni rimasta da versare	»	17,325 59
Rimborso di versamenti volontari disposti e non ancora effettuati	»	50 —
Spese di amministrazione impegnate per il 1918	»	11,008 33
Saldo del conto « Creditori diversi »	»	8,431 08
Somme versate in più dalle sezioni di tesoreria in confronto di quelle riscosse	»	4 60
Patrimonio - Attivo netto	»	60,361,408 58
	L.	60,822,320 74

Situazione al 31 dicembre 1917 della Cassa di previ

(Testo unico 2 gennaio 1913,

ATTIVO.		
Contributi rimasti da versare	L.	477,180 11
Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni	»	378,654 82
Capitali impiegati in cartelle del Credito comunale e provinciale	»	2,790,000 —
Capitali impiegati in titoli del prestito nazionale (consolidato)	»	4,382,530 67
Capitali impiegati in buoni del tesoro	»	126,000 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere su dette cartelle	»	54,415 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere sui titoli del prestito nazionale (consolidato)	»	114,397 50
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la Cassa depositi e prestiti	»	133,485 77
Interessi sulle somme in conto corrente provvisorio rimasti da riscuotere	»	5,513 80
Mobili (per memoria)	»	1 —
Debitori diversi	»	30 67
	L.	8,462,209 34

Situazione al 31 dicembre 1917 della Cassa di previdenza

(Testo unico 2 gennaio 1913,

ATTIVO.		
Contributi rimasti da versare	L.	6,767 —
Capitali impiegati in prestiti a Provincie ed a Comuni	»	70,686 72
Capitali impiegati in cartelle del Credito comunale e provinciale	»	2,176,400 —
Capitali impiegati in titoli del prestito nazionale	»	791,364 66
Capitali impiegati in buoni del tesoro	»	63,000 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere sulle cartelle	»	43,103 —
Rata semestrale d'interessi rimasta da riscuotere sui titoli del prestito nazionale (consolidato)	»	20,720 —
Fondi in conto corrente fruttifero provvisorio con la Cassa depositi e prestiti	»	44,380 16
Interessi sulle somme in conto corrente provvisorio rimasti da riscuotere	»	1,849 44
Mobili (per memoria)	»	1 —
	L.	3,218,271 98

Roma, 30 maggio 1918. *Il direttore generale*: RAINALDI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 12 dicembre 1917:

Pensioni civili.

Canestrelli Girolamo, comm. daz., L. 3624, di cui: a carico dello Stato, L. 3090,60; a carico del comune di Roma, L. 533,40 — Cavara Ida, ved. Opletal, L. 563 — Re Erminia, ved. Cagliaretti, L. 1039,66 — Vallicelli Alfredo, cons. pref., L. 2666 — Infusino Nicola, archivista, L. 2818 — Angella Clementa, ved. Mazza, L. 275 — Bronzi Isolara, ved. Fiorini, L. 250, di cui: a carico dello Stato, L. 10,39; a carico del M. P. maestri elementari, L. 239.70 — Zangari M. Angela, ved. Olivadoti (indennità), L. 1166 — Omboni Angela, ved. Cottini, L. 515,33 — Benincori Girolamo, primo ragioniere, L. 3808.

Altamura Giovanna, ved. D'Atri, L. 2000 — Ranalli Laura, vedova Ducci, L. 663,66 — Bernasconi Antonia, ved. Sala, L. 972 — Aiello Luigi, appl. mar., L. 1672 — Cappelletti Erminia, ved. Capanna, L. 634,66 — Roverano Angelo, capo sez., L. 5048 — De Santis Emilia, ved. Ingami (indennità), L. 4666 — Mingoni Siroe, archiv. capo, L. 3712 — Sola Guglielmo, primo uff. post., L. 2733 — De Pace Cosimo, marinaio di porto, L. 918 — Costa Luigia ved. Longo — Crovara Pescia Vincenzo, primo ragioniere, L. 3546 — Cipriano Giovanna, ved. Morgese, L. 792,33 — Proietti Angelo usciere (indennità), L. 3960, di cui: a carico dello Stato, L. 2100; a carico Ferrovie dello Stato, L. 1860 — Acquarone Angela, ved. Novella, L. 333,33 — Grisolia Francesco, ricevitore registro, L. 3090 — Bertucci Luigi, archiv. marina, L. 2800 — Magenta Luigi, ragioniere, L. 4222 — Crosa Pasquale, applicato marina, L. 2000.

Roani Clelia, ved. Annibali (indennità), L. 3377 — Zoffoli Francesco, brig. post., L. 1528 — Grimaldi Barbara, ved. Franco, L. 950,33 — Braito Giuseppe, professore, L. 3786 — Amici Maria, vedova Zonghi, L. 651,66 — Riccobelli Giovanni, segretario, L. 3265 — Cevidalli Giacomo, cancelliere, L. 1340 — Tommasetto Antonio, usciere, L. 1345 — Onesti Carlo, brig. post., L. 1426 — Fasi Adele, ved. Ferrandi (indennità). L. 3010 — Badengo Pietro, capo uff. postale, L. 3160 — Mauri Maria, ved. Altieri, L. 417 — Bosio Antonino, primo agente imposte, L. 3612 — Matteucci Adele, ved. Piccioli (indennità), L. 1305 — Capiati Anna, vedova Clementi, L. 352.

Foà Diamantina, ved. Bedanda, L. 974,66 — Zurletti Angela, ved.

denza per le pensioni agli ufficiali giudiziari.

n. 453 - Parte VI).

PASSIVO.

Interessi sui buoni del tesoro ordinari relativi all'anno 1918	L.	5,845 —
Creditori d'assegni vitalizi capitalizzati	»	101 11
Contributi da rimborsare	»	4 6 13
Spese d'amministrazione impegnate per l'anno 1918	»	914 90
Capitali riservati	»	84,680 46
Rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	14,774 04
Rate di interessi sui capitali riservati rimaste da soddisfare	»	1,045 56
Indennità rimaste da soddisfare	»	46,239 76
Creditori diversi	»	527 76
Patrimonio netto	»	8,307,594 62
	L.	8,462,209 34

per le pensioni agli impiegati degli archivi notarili.

n. 453 - Parte VII).

PASSIVO.

Interessi sui buoni del tesoro ordinari relativi all'anno 1918	L.	2,922 50
Contributi da rimborsare	»	283 82
Spese d'amministrazione impegnate per l'anno 1918	»	1,018 02
Capitali riservati	»	34,317 28
Rate di pensioni rimaste da soddisfare	»	5,782 30
Rate di interessi sui capitali riservati rimaste da soddisfare	»	323 79
Indennità rimaste da soddisfare	»	15.110 82
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	»	1,353 46
Patrimonio netto	»	3,157,159 99
	L.	3,218,271 98

Visto: L'amministratore generale: VENOSTA. *Il direttore capo di ragioneria*: CANTÙ.

Pennato, L. 816,33 — Parlante Michelangelo, applicato P. S., L. 1516 — Bellasi Carlo, professore, L. 4584 — Scarabellin Pietro, 1° agente imposte, L. 3618 — Cancedda Giuseppe, 1° ufficiale postale, L. 2257 — Diotallevi Giovanni, id., L. 2103 — Denicolai Pietro, rag. geom, L. 3400 — Serra Concetta, ved. Ragusa, L. 1349.

Pensioni militari.

Caorsi Andrea, maggior generale, L. 7177 — Fioravanti Ettore, tenente colonnello fanteria, L. 4240 — Petrillo Raffaele, capitano macchinista, L. 3760 — Resio Ottavio, tenente colonnello distretti, L. 4483 — Rapazzuoli Giuseppe, agente custodia (indennità), L. 975 — Viglione Carlo, maresciallo RR. carabinieri, L. 1109,60 — Dabbene Filippo, maggiore medico, L. 3667 — Gangitano Luigi, tenente colonnello fanteria, L. 5185 — Pisano Giovanni, id., L. 3727 — Vacatello Francesco, maggiore RR. carabinieri, L. 3656 — La Manna Salvatore, tenente medico, L. 1210.

Galeno Ernesto, maresciallo maggiore, L. 1767,78 — Cresta orfana di Giovanni, soldato, L. 202,50 — Di Ruzza Teresa, ved. Marciani, L. 840 — Taverna Pietro, padre di Giuseppe, L. 630 — Fontana Isabella, ved. Massaretti, L. 1700 — Cucerri Salvatore, padre di Michele, L. 630 — Bertarello G B., padre di Primo, L. 630 — Vannuccini Lorenzo, capitano cavalleria, L. 1253 — Bronda Francesco, colonnello fanteria, L 4852 — Liguori Nicola, maresciallo maggiore, L. 1331,22 — Malato Giuseppe, tenente colonnello fanteria, L. 4431 — Nacciarone Pasquale, 1° capitano, L. 2263.

Peroni Luigi, tenente colonnello RR. carabinieri, L. 4354 — Marchi Francesco, tenente generale, L. 8000 — Cipriani Giuseppe, maggiore commissario, L. 4080 — De Vito Piscicelli Gerardo, colonnello cavalleria, L. 4201 — Garavaglia Carlo, sergente maggiore maniscalco, L. 888,13 — Richiardi Angela, ved. Cignetti, L. 391,06 — Sposito Annunziata, ved. Marrani, L. 161,24 — Arsetta Angelo, maresciallo maggiore, L. 1767,78 — Bittini Ernesto, id., L. 1762,95 — Capobianco Cosimo, id, L. 1767,78 — Cavallucci Camillo, capitano veterinario, L. 3450 — Cavassa Arturo, capitano vascello, L. 6400 — Bettoli Ludovico, capitano contabile, L. 3156 — Boschetti Francesco, tenente colonnello fanteria, L. 4949.

Nisi Vincenzo, ten. colon. d'ammin., L. 4530 — Scaparro Agostino, capit. fregata, L. 4955 — Scota Umberto, colon. fant., L. 5711.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 44). **1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
—	3.50 °/₀	87390	70 —	Mosca Giuseppe di Giovanni Domenico, domiciliato a Felizzano (Alessandria)	Mosca Giuseppe di Giovanni Domenico, *minore sotto la patria potestà del padre*, domiciliato a Felizzano (Alessandria)
—	P. N. 5 °/₀ (1916)	13657	Cap. 1200 — Rend. 60 —	Rovei *Domenica* di Carlo, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Stupinigi, frazione di Nichelino (Torino)	Rovei *Giuseppa-Domenica* di Carlo, minore, ecc. come contro
—	»	15609	Cap. 1700 — Rend. 85 —	Calcagno Giuseppe di Benedetto, domiciliato in Taggia (Porto Maurizio)	Calcagno Giuseppe di Benedetto, *minore sotto la patria potestà della madre Reghezza Caterina fu Antonio, moglie del presunto assente Calcagno Benedetto*, domiciliato in Taggia (Porto Maurizio)
—	»	15610	Cap. 2000 — Rend. 100 —	Calcagno Lorenzo di Benedetto, domiciliato in Taggia (Porto Maurizio)	Calcagno Lorenzo di Benedetto, *minore*, ecc. come la precedente

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 8 giugno 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(Elenco n. 43). **2ª pubblicazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
—	3,50 °/₀	122213	84 —	Bogetti Michele di Giorgio, dom. a Cherasco (Cuneo)	Bogetti Michele di Giorgio, *minore, sotto la patria potestà del padre*, dom. a Cherasco (Cuneo)
—	»	138697	3 50	*Boggetti* Michele del vivente Giorgio, minore, sotto l'amministrazione del detto suo padre, dom. a Cherasco (Cuneo)	*Bogetti* Michele del vivente Giorgio, minore, ecc., come contro
—	Consol. 5 °/₀	43113	75 —	*Cassetta* Vincenzo di Ettore, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Palermo	*Arnao Cassetta* Vincenzo di Ettore, minore, ecc., come contro
—	»	43114	75 —	*Cassetta* Giuseppina di Ettore, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Palermo	*Arnao Cassetta* Giuseppina di Ettore, minore, ecc., come contro
—	3,50 °/₀	395185	52 50	Bovetti Maddalena fu *Domenico*, vedova di Canadero Michele, dom. in Ceva (Cuneo)	Bovetti Maddalena fu *Pietro-Domenico*, vedova di Canadero Michele, dom. in Ceva (Cuneo)
—	3,50 °/₀ ex-3,75 °/₀	328271 380235	350 — 14 —	Fantini *Domenica* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Vinadio (Cuneo), con vincolo di riversibilità e d'usufrutto	Fantini *Maria-Domenica* di Giuseppe, minore, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 1° giugno 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 15 giugno 1918, da valere dal giorno 17 al giorno 23 giugno 1918: L. 174,70.

Roma, 16 giugno 1918.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 16 giugno 1918

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 15.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del Governo sull'offensiva austriaca.

ZUPELLI, ministro della guerra. (Segni di viva attenzione). Mi onoro portare a conoscenza della Camera alcune notizie circa la grande battaglia impegnata ieri mattina sulla nostra fronte.

La battaglia, che ha una vastità senza pari perchè incomincia dall'Astico e va fino al mare, procede con piena soddisfazione nostra. (Vivissime approvazioni).

Il nemico, che ha attaccato con forze preponderanti, è stato respinto sulla massima parte dei punti. (Vivissime approvazioni).

Dove ha potuto conquistare qualche linea secondaria ed avanzata l'ha tenuta per poco tempo; un valido contrattacco lo ha respinto e siamo ritornati alle nostre linee. (*I ministri ed i deputati sorgono in piedi — Vivissimi, generali e reiterati applausi — Grida di: « Viva l'esercito! »*).

Il morale delle truppe è elevatissimo. E su questo sono concordi tutti i comandanti. (Vivissime approvazioni).

Il nemico, malgrado che sia esso che attacca, ha lasciato nelle nostre mani circa tremila prigionieri. (Vivissimi applausi). Il valore di questa cifra è enorme, perchè nella difensiva è difficile fare grandi quantità di prigionieri. (Approvazioni). Questo vuol dire che la reazione da parte nostra è stata veramente eroica. (Vivissime e generali approvazioni).

Credo di interpretare il desiderio della Camera comunicando il plauso, che ora è partito da tutti i banchi, senza distinzione, (Vivissime approvazioni), all'esercito ed al suo comandante. (*I ministri ed i deputati sorgono novamente in piedi — Vivissimi unanimi prolungati applausi — Grida ripetute di: « Viva l'esercito! Viva l'Italia! Viva il Re! »*).

SIPARI, ha notizia che nella sola giornata di ieri, di fronte ad una perdita di soli due nostri apparecchi, furono abbattuti ben trentadue velivoli nemici.

Al Corpo aeronautico militare vada il saluto riconoscente della Camera (Vivissimi e prolungati applausi).

CHIESA, commissario generale per l'aeronautica. Ringrazio l'onorevole Sipari e la Camera dell'omaggio tributato al Corpo aeronautico.

Posso confermare che un dispaccio del Comando superiore dell'aeronautica dà le seguenti notizie: « Nella prima giornata di lotta la nostra aviazione, nonostante condizioni atmosferiche sfavorevoli, cooperò validissimamente con vera abnegazione del personale navigante all'azione comune. Gli apparecchi abbattuti sono oltre trenta. Cinque bombardamenti eseguiti con Caproni e con gli *Sva*, i collegamenti durante l'azione e le crociere e i mitragliamenti a bassissima quota attestano la nostra indiscutibile superiorità aerea.

Anche i dirigibili, nonostante le condizioni atmosferiche, eseguirono bombardamenti » (Vivissimi applausi).

A coloro, che là operarono con tanto ardire e con tanta ferma e tenace volontà, nulla può essere di maggior conforto che il plauso della Camera (Vive approvazioni).

A noi la preparazione coscienziosa; ad essi la gloria dell'azione. (Vivissimi e generali applausi).

Commemorazione.

MORISANI, annuncia la morte dell'ex-deputato Luigi Gaetani di Laurenzana e propone l'invio di condoglianze alla famiglia ed alla città natale dell'estinto.

PRESIDENTE, associandosi ai sentimenti espressi dall'on. Morisani, pone a partito la proposta da lui fatta.

(È approvata).

Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, insiste sulla necessità, già affermata dal ministro del tesoro, di limitare le importazioni di lusso per frenare il corso dei cambi e riservare il tonnellaggio al trasporto del grano e delle materie prime.

Anche le esportazioni devono essere disciplinate in considerazione delle presenti e future necessità del paese.

Accenna ai colpevoli abusi avvenuti in materia di esportazioni, e afferma la necessità di severe sanzioni, proclamando però che la criminosa azione di pochi non deve gettare il discredito su tutta una industria, che è fra le principali del nostro paese.

Data la limitazione delle importazioni, è stato necessario ricorrere al sistema del contingentamento fra le aziende produttrici.

Le restrizioni delle esportazioni, poi, sono adottate con le cautele indispensabili per non soffocare l'attività delle nostre industrie, che è mirabile anche in queste eccezionali condizioni.

Si è parlato da vari oratori dell'accaparramento delle azioni bancarie da parte di forti gruppi industriali e del pericolo che può derivarne, soprattutto pei depositanti.

Il Governo adotterà le più efficaci misure, che gli sono consentite dalle vigenti disposizioni, e se sarà necessario proporrà al Parlamento nuove provvidenze legislative.

Nota che il miglior rimedio deve ravvisarsi nella oculatezza degli amministratori e degli azionisti delle Banche e nella conoscenza che essi debbano avere della funzione economica di questi istituti in relazione alle necessità del paese.

Segnala infine alla Camera ed illustra con cifre statistiche il meraviglioso incremento delle nostre industrie, che tanto contribuiscono oggi alla difesa e alla resistenza del paese, e che dopo la guerra contribuiranno ad aumentare la produzione nazionale ed a render per tal modo il nostro paese sempre più prospero e grande (Approvazioni).

ZUPELLI, ministro della guerra, chiede venia alla Camera se nel presente momento si limiterà a brevissime dichiarazioni.

Data l'immensa mole delle più disparate attribuzioni, che si è andato accumulando sull'Amministrazione militare, non è a meravigliarsi se inconvenienti si sono verificati ed errori sono stati commessi.

Dichiara che il Ministero della guerra ha con ogni sforzo combattuta la piaga dell'imboscamento.

Ed ha anche energicamente resistito ai tentativi di illecite speculazioni in danno del pubblico erario.

All'on. Gallini, che ha segnalato la illegale detenzione di un soldato imputato di autolesionismo e da tale imputazione prosciolto, osserva trattarsi di un equivoco cui fu subito riparato.

All'on. Casalini nota che ben si comprende come per promuovere il primo impianto delle industrie di guerra gli imprenditori abbiano avuto un più largo margine di profitto. Ad ogni modo il Ministero si sforza di limitare questo al giusto limite.

All'on. Colajanni osserva che eccessivo fu il giudizio da lui espresso circa il corpo sanitario militare, che in questo momento ben può dirsi comprende nelle sue file tutta quanta la classe medica italiana.

All'on. Vinaj dichiara che prenderà in esame le varie raccomandazioni da lui fatte e prenderà quei provvedimenti che potranno risultare opportuni.

Dichiara che il Ministero è ben lungi dall'incoraggiare le denuncie anonime, ma non può non istituire indagini quando siano segnalati fatti precisi e concreti, come sarebbe desiderabile che si facesse sempre che si denunziano inconvenienti ed abusi.

Dà chiarimenti all'on. Petrillo circa la requisizione dei carri serbatoi per vino, nella quale misura il Ministero tenne il debito conto delle esigenze dei vinicultori.

Allo stesso onorevole Petrillo dà chiarimenti anche circa la questione del grado alcoolico del vino acquistato per l'esercito.

Informa l'onorevole Corniani della condizione della fabbrica di Gardone per ciò che riguarda la fabbrica dei moschetti.

All'onorevole Gaetano Mosca dichiara che fuori della zona di guerra non è che un quarto della nostra forza, comprendendo in questo i contingenti in istruzione, i malati, i convalescenti.

All'onorevole Pallastrelli annuncia che, per merito principalmente del collega Crespi, che ha fornito largamente di carni congelate l'Amministrazione della guerra, è stato possibile limitare la requisizione del bestiame bovino.

Termina il suo discorso rivolgendo nuovamente ai nostri forti combattenti un fervido augurale saluto. (Vive approvazioni — Applausi).

MILIANI, ministro di agricoltura, si limiterà egli pure a brevissime dichiarazioni.

Dichiara che ha provveduto alle necessità della prossima semina per modo che il paese può essere in proposito perfettamente tranquillo.

Anche alla richiesta della mano d'opera agricola ha provveduto, di concerto col ministro della guerra, in modo da assicurare le esigenze del lavoro agricolo. Espone le disposizioni adottate in proposito.

Assicura che tutta l'organizzazione funziona in modo pienamente soddisfacente, per modo che ben può dirsi che la mobilitazione agraria non è più un semplice progetto, ma è stata praticamente attuata.

Assicura che nella organizzazione della mobilitazione agraria ha provveduto perchè l'Amministrazione sia confortata dal concorso di opera e di consiglio di chi più direttamente conosce ed interpreta i bisogni dell'agricoltura.

Accenna alla fornitura dei concimi chimici e del solfato di rame, nel quale compito il Ministero dell'agricoltura è stato validamente coadiuvato da quello dei trasporti.

In generale assicura i vari oratori che farà oggetto di attento studio le loro raccomandazioni ed i loro suggerimenti riferentisi a particolari questioni.

Terminando afferma di esser pienamente conscio delle responsabilità del suo ufficio che, specialmente in questo momento, considera come un posto di combattimento, e assicura che il Governo non verrà mai meno al suo compito nei rapporti della produzione agraria nazionale (Approvazioni).

VILLA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, assicura anzitutto la Camera che i servizi dei trasporti militari hanno proceduto in modo pienamente confortante.

Spera di avere avviato ad una soddisfacente soluzione la questione della distribuzione dei carri ferroviari, che ha dato luogo finora a tante non ingiustificate doglianze.

Si occupa personalmente di questa materia, e confida che la situazione migliorerà rapidamente.

Occorre a questo scopo che il materiale ferroviario sia conservato nella massima efficienza.

Di concerto pertanto con l'onorevole ministro del tesoro ha provveduto ad assicurare la sollecita riparazione del materiale esistente e l'acquisto di nuovo materiale.

Circa il carbone assicura che gli accordi presi con gli alleati ci consentono di guardare serenamente l'avvenire.

Nell'interesse supremo della difesa del paese è però necessario conservare intatta la nostra dotazione, non sarà pertanto possibile cederne alcuna parte.

Il problema della trazione elettrica è ormai avviato ad una soluzione concreta.

Confida di poter elettrificare la linea Ronco-Torino-Bussoleno, che si collega con altri tronchi elettrificati.

Così pure confida che si possa prossimamente metter mano al grande impianto idroelettrico dell'alto Setta e dell'alto Reno: impianto che avrà non solo grande importanza per la trazione ferroviaria, ma potrà anche avere una non trascurabile utilizzazione agricola.

Riconosce la necessità di incoraggiare con ogni mezzo la costruzione di nuovo naviglio.

Sottoporrà al Consiglio dei ministri provvedimenti intesi ad assicurare ai costruttori un largo margine, affinchè non abbiano a patire delle fluttuazioni della guerra; ma occorre però che essi ricostituiscano la classe degli armatori a beneficio delle navi e della gente marinara che vive ed opera sulle navi.

Anche alle condizioni dei porti ha rivolto tutta la sua attenzione. Ha provveduto perchè al porto di Genova sia garantito il richiesto numero di non meno di mille carri al giorno.

Anche del porto di Napoli si è occupato con vigile cura.

Annuncia il proposito di riformare la legislazione sui porti, che deve essere informata a criteri modernamente industriali e commerciali.

Si propone anche di riformare e rammodernare gli organismi statali, che si riferiscono alla marina mercantile, affinchè questa non trovi difficoltà amministrative che ne possano ostacolare quell'incremento che il paese attende.

Con questo programma l'oratore ha accettato il suo arduo ufficio. E questo programma promette di tradurre sollecitamente in atto, se sarà sorretto, come spera, dalla fiducia del Parlamento. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro).

CRESPI, ministro per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari, rileva come la importazione di grano negli ultimi mesi abbia definitivamente eliminato ogni timore per l'alimentazione del paese.

Dal giugno al settembre sono pur previste importazioni sufficienti ad assicurare, con le restrizioni necessarie, la quantità di cereali che è necessaria per l'alimento del nostro popolo.

Espone i provvedimenti, che saranno adottati pel raccolto prossimo, affinchè gli agricoltori trovino nell'opera del Governo la soddisfazione dei loro legittimi desiderî.

Annuncia che in questi ultimi tempi fu grandemente aumentata l'importazione della carne congelata, soprattutto per i bisogni dell'esercito.

Quanto al consumo di carne da parte della popolazione civile, dopo le ultime restrizioni apportate, confida di potervi fare fronte con un contingente di 40.000 capi di bestiame al mese, in modo da realizzare una notevole economia rispetto al passato, ed assicurare la conservazione del patrimonio zootecnico.

È questo però un minimo al di sotto del quale è impossibile scendere.

Espone i vantaggi ottenuti col nuovo sistema di statizzazione della macellazione, specialmente nei riguardi dei prezzi.

Anche il decreto per la proroga dei contratti del latte ha avuto generalmente regolare applicazione.

Così pure ha provveduto ad assicurare alle singole Provincie la quantità di olio necessario al consumo.

Se inconvenienti ancora si sono verificati, non dipendono dal sistema adottato.

Espone le difficoltà che si oppongono ad un efficace intervento dello Stato nella questione dei prezzi degli ortaggi e delle uova.

Confida che con la istituzione di un corpo di ispettori presso i

Consorzi provinciali di approvvigionamento, molti degli stessi inconvenienti che oggi si lamentano, potranno essere eliminati.

Ricorda i provvedimenti presi per frenare l'aumento dei prezzi nelle trattorie e negli alberghi e per provvedere alla alimentazione dei bambini.

Assicura che da parte del Ministero dei consumi si è sempre provveduto a dare ai profughi, nei limiti del possibile, tutta l'assistenza necessaria.

Le nostre popolazioni possono aver piena fiducia che il Governo sente i loro bisogni e vi provvede con tutti i mezzi a sua disposizione, e confida che esse sapranno serenamente sopportare i disagi e superare le difficoltà dell'avvenire. (Vive approvazioni — Applausi).

Presidenza del vice presidente MORELLI GUALTIEROTTI.

ORLANDO SALVATORE, sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, assicura che si è dato e si dà il massimo impulso alla costruzione di nuovo tonnellaggio per riparare le perdite causate dalla guerra dei sottomarini.

Quanto al materiale occorrente, l'Inghilterra, accertatasi della sufficienza della potenzialità costruttiva dei nostri cantieri, ha fornito con successive assegnazioni l'acciaio necessario.

Per accelerare le costruzioni si sono aumentati gli scali dei vecchi cantieri e sono sorti sette cantieri nuovi.

In tal modo, e mediante l'accettazione di un solo tipo di navi mercantili, si sono potute varare quest'anno 120.000 tonnellate e si spera di giungere nel prossimo anno a 200.000.

Si è provveduto ad applicare a tutte le navi sistemi protettivi, per cui possono resistere certamente ad un siluro.

È stata anche intensificata la costruzione di navi in legno e di piccole navi in cemento armato, essendo ancor dubbio che grandi navi in cemento possano essere utilizzate.

É lieto di annunciare che la guerra dei sottomarini, che nel febbraio scorso ci fece passare ore angosciose, può ormai considerarsi perduta per le potenze centrali. (Applausi).

Infatti le costruzioni navali delle potenze dell'Intesa, considerate nel loro complesso, superano ormai le perdite di circa duecentomila tonnellate; e quanto mai rapida è l'ascesa nelle costruzioni.

Le difficoltà maggiori risiedono ora nella scarsità delle maestranze.

L'Italia ha dovuto per ineluttabili esigenze proprie rispondere con un rifiuto alla richiesta di mano d'opera fatta dall'Inghilterra, alla quale neppure ha potuto consentire di costruire per suo conto nei nostri cantieri.

Ciò nonostante l'Inghilterra non ci ha rifiutato l'acciaio. E ciò è nuova solenne prova del sentimento di intima e profonda amicizia, che lega l'Inghilterra al nostro paese. (Vive approvazioni).

Voci: La chiusura!

(La discussione generale è chiusa).

MAFFI, ha un ordine del giorno sulla necessità di alcuni provvedimenti concreti in materia di pensioni di guerra e di sussidi alle famiglie dei caduti, nonchè di provvedimenti a difesa della pubblica salute e in materia di sanità militare.

Nello stesso ordine del giorno raccomanda si provveda dallo Stato ai nostri prigionieri.

Non comprende perchè la Camera debba ora affrettare la discussione. (Commenti — Rumori). Ad ogni modo rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno. (Commenti — Rumori).

PEANO, ha presentato un ordine del giorno, col quale esprime un voto di ringraziamento alla Croce Rossa svizzera per l'opera spiegata a favore dei prigionieri.

Ricorda le condizioni poste da recenti convenzioni fra altre potenze belligeranti circa lo scambio dei prigionieri, i campi di concentramento, la corrispondenza postale, l'invio di pacchi postali.

Spera che gli stessi principî saranno stati consacrati nella convenzione conclusa dall'Italia.

Segnala la convenienza della unificazione dei servizi relativi ai prigionieri, soprattutto per quel che riguarda il loro approvvigionamento.

Questi importantissimi problemi raccomanda fiduciosamente all'on. presidente del Consiglio ed all'intero Governo in nome di un alto sentimento di umanità. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

GIRARDI raccomanda al Governo, ed in particolar modo al ministro del tesoro, un ordine del giorno col quale invoca un atto di giustizia a favore dei pensionati dello Stato, che versano in ristrettezze per l'aumentato rincaro dei viveri, corrispondendo un congruo aumento sulla pensione stessa.

MARAZZI ha un ordine del giorno sullo stesso argomento. Rinuncia a svolgerlo, annunciando alla Camera che i pensionati, riuniti oggi in Congresso, hanno deciso di soprassedere nel presente momento a qualunque agitazione, limitandosi ad esprimere fiducia nella equità del Governo. (Approvazioni).

GORTANI ha un ordine del giorno col quale si raccomanda l'efficace assistenza materiale e morale ai profughi di guerra ed il concorso per l'alimentazione delle popolazioni rimaste nelle terre invase.

L'ordine del giorno è sottoscritto da oltre ottanta altri deputati. L'oratore, rinunciando a svolgerlo, lo raccomanda al patriottismo del Governo. (Approvazioni).

TURATI non può, con i colleghi del suo gruppo, dare voto favorevole all'esercizio provvisorio, neppure se la fiducia, che in esso pone il Governo, venisse conglobata in un ordine del giorno proclamante la solidarietà intera della Camera in questa ora grave e solenne.

Negare una tale solidarietà sarebbe in questo momento puerile. E l'oratore e i suoi amici non possono non sentirsi anch'essi rappresentanti del popolo in armi (Vive approvazioni).

Mentre ai confini d'Italia si combatte, si resiste e si muore, le anime di tutti sono egualmente protese nell'angoscia, nella speranza, nell'augurio (Vivissime approvazioni).

Tutti, di fronte alla morte che batte alle nostre case, tutti sentono che le ire si smorzano, che si smorzano gli amari sogghigni, con cui si credette di spegnere i pudori intimi dell'animo (Vivissimi applausi).

Allora si modifica e cade tutto ciò, che è difesa della propria sensibilità, e tanti giudizi mutano e si trasformano (Applausi).

Ciascuno oggi interroghi e intenda la sua profonda coscienza. Tra breve la Camera sospenderà i suoi lavori. E tutti i deputati dovranno trovarsi là, dove potranno essere domani più acuti i dolori e le ansie. I loro collegi diventano le loro trincee, e nulla potrà farli disertare finchè durino il pericolo e la minaccia (Vivissime approvazioni).

Il Governo riconvochi la Camera appena può. Ogni data prestabilita potrebbe essere troppo lontana. La riconvochi per dirle tutta intera la verità e per lavorare con essa; poichè questa Camera è pur sempre la legittima espressione, la più sincera, la sola oggi possibile, del paese e del popolo (Vive approvazioni). E questo tiene ad affermare l'oratore, la cui parola non può essere sospetta in quanto appartiene ad una esigua minoranza (Vive approvazioni).

Se in questo momento ancora può esservi un nemico interno tale sarebbe chiunque tentasse, con nuovo e larvato demagogismo, di sostituire a questa espressione legittima del paese qualsiasi altra forza o formazione artificiale, che in nome di un nuovo diritto divino pretendesse di imporsi e sovrapporsi ad essa.

Il Governo dimostri coi fatti di sentire tutto ciò. Con questo voto l'oratore e i suoi amici dicono al Governo e ai colleghi un « arrivederci », che non è espressione di un vacuo cerimoniale, ma è anche per i socialisti italiani un « arrivederci » augurale all'Italia (I deputati sorgono in piedi e prorompono in vivissimi unanimi applausi, che si rinnovano a più riprese — Moltissimi colleghi si recano a congratularsi con l'oratore — Alcuni di essi, tra cui il ministro Bissolati, lo abbracciano).

RAINERI, ha presentato un ordine del giorno nel quale si contiene una affermazione di concordia.

Ma l'affermazione più eloquente di questa concordia è stata la manifestazione della Camera, dopo la quale non crede perciò di dover aggiungere altre parole ad illustrazione del suo ordine del giorno (Benissimo!).

GIRARDINI, svolge il seguente ordine del giorno, nel quale si esprime la fiducia che il Governo seguirà una politica di guerra degna della solennità dell'ora, del valore dell'esercito e dell'armata e della grandezza d'Italia.

Quest'ordine è sottoscritto da oltre cento deputati.

Si compiace di rilevare che, dopo giorni dolorosi, lo spirito nazionale si è ricomposto e rialzato ai fastigi ideali.

Ne abbiamo avuto la prova negli ultimi fatti d'armi. E come l'altro giorno la Camera onorava i vendicatori di Lissa, così oggi il pensiero di tutti si volge ai nostri prodi soldati, con piena fiducia nel loro valore e nella saggezza dei loro condottieri.

Oggi Governo e paese si trovano dinanzi ad una situazione grave, e la Camera esprime al Governo la sua fiducia. Se essa non protrae le sue discussioni è soltanto perchè i responsabili del Governo e della guerra hanno in questo momento maggiori doveri da compiere.

Mentre il pensiero nostro si volge, in questo momento, con intensità anche maggiore a coloro, che al di là del Piave spiano sul volto dei nostri nemici le sorti della asprissima battaglia che ora si combatte, non vi è italiano che non auguri e non attenda fiducioso la vittoria delle nostre armi. (Vive approvazioni — Applausi).

(I deputati, che hanno presentato altri ordini del giorno rinunziano a svolgerli).

PRESIDENTE, annunzia il seguente ordine del giorno dell'onorevole Aguglia:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione del disegno di legge ».

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di vivissima attenzione), senza indugiarsi, in quest'ora, nell'esame di particolari questioni, si limita a dichiarare che accoglie tutti gli ordini del giorno come autorevoli raccomandazioni.

Tutto il Governo è concorde nelle dichiarazioni fatte ieri dal ministro del tesoro sui doveri che incombono allo Stato verso la valorosa e patriottica Sardegna, i cui figli hanno dato così eroiche prove di devozione alla patria. (Benissimo!).

Il Governo porrà ogni cura per sovvenire alle condizioni dei nostri prigionieri, come non trascurerà alcuno sforzo per migliorare le condizioni dei mutilati e degli orfani di guerra (Bene!).

La politica del Governo di fronte alle nazionalità oppresse dall'Austria è inspirata ad un sentimento di solidarietà profonda e di vivissima simpatia per la loro causa. La vittoria dell'Intesa garantirà a queste generose nazioni la realizzazione delle loro aspirazioni. Su questa solenne promessa dell'Intesa vi possono fare sicuro assegnamento (Vivissimi applausi).

Il Governo ha grandemente a cuore la sorte dei nostri fratelli delle terre invase.

La Camera è ora come sempre serena. Ma a questa sua serenità non vien meno se, compresa della gravità di quest'ora, riconosce necessario raccogliere tutte le energie per rivolgerle all'unico scopo della salvezza della patria (Applausi).

Come disse con nobile parola l'on. Turati, è la storia che passa in quest'ora solenne, in cui, come folgori, i più tragici imprevedibili avvenimenti si sono rovesciati sulla intera umanità.

In quest'ora, in cui i nostri soldati combattono per l'avvenire della Patria e della intera umanità; in quest'ora che decidera dei destini, e della Patria e della Umanità, non possiamo non essere tutti col pensiero, col cuore, con l'anima, presso chi combatte, deliberato a vincere o morire per l'Italia. (Applausi).

La Patria, che sentiamo palpitare nella nostra anima, nel nostro sangue, è in quest'ora al disopra di qualsiasi fede politica o religiosa. (Applausi).

Confessioni religiose, partiti politici, classi sociali, nulla di tutto ciò può dividerci in quest'ora, in cui tutti gli italiani si sentono qui, come al fronte, affratellati dalla comunanza delle ansie, dei dolori, delle speranze! (Applausi).

Non ha mai mutato nella sua politica; ha costantemente informato la sua azione allo scopo della concordia nazionale. (Applausi).

Dopo la immane sciagura dello scorso ottobre questo magnifico esempio di resistenza e di solidarietà ci consente un solenne atto di fede.

Il Governo non lascerà passare nessuna occasione di concludere una pace equa ed onesta. Ma assicura nel modo più formale il Parlamento ed il Paese che nessuna possibilità si è mai presentata di una pace onorata. (Commenti).

Di certe simulate profferte di pace la stessa stampa pangermanista ebbe a confessare trattarsi di una manovra: i nemici pensavano di offrire alla Francia e all'Italia, che speravano debellate e prostrate, non una pace, ma una capitolazione.

Ora il ministro è sicuro di interpretare il sentimento di tutti gli italiani affermando che la fine stessa di un popolo è preferibile ad una pace inonorata. (Vivissimi applausi).

Ma, pur senza inopportuna millanteria, in presenza della meravigliosa prova del nostro esercito, possiamo aver fede che tra qualche giorno Caporetto sarà vendicato! (I deputati e i ministri si alzano in piedi — Vivissimi entusiastici prolungati applausi cui si associano le tribune — Grida di: Viva l'Italia!).

Invita la Camera a votare l'ordine del giorno Aguglia, nella formula del quale tutti si possono trovare uniti. Saprà così il paese che la Camera è unita in un sol pensiero quando è questione della salvezza della patria! (Vivissimi prolungati generali applausi — Moltissime congratulazioni).

PRESIDENTE, interroga i proponenti i vari ordini del giorno se intendano mantenerli.

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, ad eccezione di quello dell'onorevole Aguglia).

Rilegge l'ordine del giorno dell'onorevole Aguglia:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione del disegno di legge » annuncia che su quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Modigliani, Turati, Bussi, Zibordi, Todeschini, Dugoni, Albertelli, Sciorati, Marangoni, Cavallera, Beltrami, Casalini, Maffioli, Pescetti, Cagnoni, Maffi, Caroti e Bocconi.

Indice la votazione nominale.

MOLINA, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bettoni — Biancanini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Canepa — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Capitanio — Carboni — Cartia — Cassin — Cassuto — Cavazza — Cavina — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaradia — Chiesa — Chimienti — Ciccarone — Ciccotti — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cotugno — Credaro — Crespi.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Frasso — Di Miraflori — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago.

Facchinetti — Faeta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano —

...tti — Faranda — Faustini — Federzoni — Fera — Fiam- — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Frisoni — ...oni — Fumarola.
...llenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gaudenzi — Gazelli ...ampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Gi- — Girardini — Giretti — Gogiio — Gortani — Grabau — ...i — Grippo — Guglielmi.
...lri — Innamorati.
...le.
...iducci — La Via — Larabo — Leone — Libertini Gesualdo — ...tini Pasquale — Loero — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti ...izzatti.
...lcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Manna — Marazzi — ...ello — Marchesano — Martini — Marzotto — Masciantonio — ...ri — Mauro — Maury — Mazzolani — Meda — Medici Del ...ello — Miccichè — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli ...olina — Mondello — Montresor — Morando — Morelli-Gual- ...ti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tom-
...va Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.
...andini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.
...etti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Paparo — ...ora — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — ...grino — Pennisi — Perrone — Pietriboni — Pirolini — Pistoja ...zzini — Porcella.
...arta.
...mondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — ...a — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Roberti — ...o — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi ...ota — Roth — Rubilli — Ruini — Ruspoli.
...chi — Salandra — Salomone — Salterio — Sanarelli — ...ini — Sanjust — Saraceni — Saudino — Scalori — Scano ...hanzer — Sciacca-Giardina — Serra — Sioli-Legnani — Sipari ...tta — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — ...ato — Storoni.
...nborino — Tasca — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli ...orlonia — Torre — Torterici — Toscanelli — Toscano — Tosti ...ovini.
...ccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — ...i — Vicini — Vignolo — Visocchi.
...gretti.

Rispondono *No*:

...ertelli.
...trami — Bocconi — Bonardi — Bussi.
...orini — Cagnoni — Caroti — Cavallera — Chiaraviglio.
... Giovanni — Dugoni.
...rini.
...cci.
...ffi — Maffioli — Marangoni — Merloni — Miglioli — Modi- ...i — Montemartini — Morgari — Musatti.
...lapiano — Pescetti — Prampolini.
...ndani.
...dulli — Schiavon — Sciorati.
...leschini — Turati.
...na.
...ordi.

Sono in congedo:

...tolini — Cameroni — Gasparotto — Giacobone — La Pegna ...omania-Jacur — Suardi.

Sono ammalati:

...llaini — Camagna — Canevari — Cannavina — Caputi — Ca- ...i — Di Francia — Fradeletto — Giovanelli Edoardo — Larizza ...ombardi — Lucchini — Querolo — Rissetti — Ronchetti — So- ... Veroni — Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

...rellaro — Badaloni — Bertini — Bevione — Miari — Salva- ...i — Santoliquido.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sul- l'ordine del giorno dell'on. Agugliа:

Presenti e votanti	316
Maggioranza	159
Hanno risposto *sì*	282
Hanno risposto *no*	34

(La Camera approva l'ordine del giorno del deputato Agugliа — È approvato l'articolo del disegno di legge — È approvato senza discussione l'articolo unico del disegno di legge per l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-919 e tutto il 31 dicembre 1918).

Saluto alle LL. MM. il Re e la Regina — Auguri al presidente della Camera Marcora — Omaggi alle virtù dell'Esercito.

PRESIDENTE (Sorge in piedi — Ministri e deputati sorgono in piedi). Onorevoli colleghi! Nell'atto di proclamare questa importante votazione, in una seduta così solenne, consentite che dica poche parole anche per l'adempimento dei singoli doveri.

Il nostro animo commosso si rivolge a Sua Maestà il Re (Approvazioni), che, primo soldato d'Italia, ha dato l'esempio di una assiduità instancabile nell'esercizio di un'azione vigile, di una attività immediata e potente, sempre vicina così all'umile soldato come al condottiero (Vivissimi applausi — Grida ripetute di: « Viva il Re! ») sempre degno successore, sempre degno rappresentante della sua gloriosa dinastia.

Ricordiamo le due nobili Regine, esempio alle donne italiane, la cui opera di cooperazione civile conforta i combattenti, conforta le popolazioni, e rappresenta un prezioso contributo alla nostra opera bellica. (Vivi applausi).

Rinnoviamo gli auguri al nostro amato presidente, Giuseppe Marcora (Approvazioni) nobile figura di patriota, anima leale, che ha dato tutta l'esistenza alla patria, e auguriamogli una sollecita e completa guarigione. (Vivissimi applausi).

In questo momento consentite che sintetizzi il sentimento di questa memorabile seduta, nella quale al plauso rivolto al nostro esercito si associò la più alta consacrazione della concordia fra tutti i partiti. (Approvazioni).

Noi sentiamo che l'esercito, difendendo il nostro patrimonio morale, difende il patrimonio morale di tutti; in quanto collabora alla sicura vittoria della civiltà e del diritto in questo conflitto mondiale; collabora a quell'azione di liberazione delle genti oppresse, che ci ricollega alle nostre origini e fa sì che la nostra opera sia la continuazione di quella iniziata con la grande epopea del nostro Risorgimento. (Vive approvazioni).

Noi sentiamo come l'esercito difenda la nostra indipendenza; quella indipendenza, che è costata tanti sacrifizi, per la quale centinaia di migliaia di martiri e di combattenti perirono nelle prigioni e sui patiboli come sui campi di battaglia, quella indipendenza che costituisce il più grande avvenimento del secolo XIX.

Ricordiamo come questa indipendenza ci abbia assicurato il carattere di grande potenza, e come per essa abbiamo potuto dare finalmente a tutto un popolo quella dignità politica e quella forza, che erano monopolio delle classi per la loro coltura e per la loro potenza privilegiate.

Questa indipendenza auguriamoci di poter mantenere in quel consorzio delle nazioni civili, che, secondo il grande concetto del presidente Wilson, stabilirà una giusta uguaglianza tra esse, e sostituirà quell'equilibrio politico, che non vale ad impedire le competizioni e le lotte.

Questo sentimento di concordia è la nostra forza: da esso deriva la fede nell'esercito, nel paese, e questa fede consolida e consacra.

Noi vediamo nel nostro esercito venerandi veterani e giovani imberbi, che insieme combattono dal Piave all'Altipiano contro il potente nemico, pronti a qualsiasi sacrificio, fino all'ultimo loro respiro, per mantenere la integrità e la grandezza della patria. Ad essi rivolgiamo il nostro saluto; ad essi inviamo il nostro bacio

fraterno; e gridiamo tutti « Viva l'esercito! » « Viva l'Italia! » (Vivissimi e prolungati applausi).

Proroga dei lavori parlamentari.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che la Camera proroghi i suoi lavori.

Il Governo la convocherà sempre che si presentino evenienze straordinarie, ed in ogni caso non oltre il prossimo settembre.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

(È approvata).

Presentazione di disegni di legge.

MEDA, ministro delle finanze, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 629, che sostituisce la tabella *A* annessa al R. decreto 27 settembre 1914, n. 1042, concernente le tasse sulle donazioni e successioni e apporta altresì modificazioni a quelle di bollo; nonchè ai diritti degli archivi notarili ed alla tariffa postale.

NITTI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 24 marzo 1918, n. 481, 28 febbraio 1918, n. 346, e 19 maggio 1918 concernenti i servizi del tesoro.

Convalidazione dei decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste.

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio.

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta sui due disegni di legge.

MOLINA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-919, fino e non oltre il 31 dicembre 1918 (961):

Favorevoli 228 — Contrari 17.

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-919 a tutto il 31 dicembre 1918 (964):

Favorevoli 227 — Contrari 18.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellàti — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio.

Caccialanza — Calisse — Camera — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capitanio — Carboni — Cassin — Cassuto — Cavallera — Cavina — Celesia — Celli — Cermenati — Chiesa — Chimienti — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Ciolfrese — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Corniani — Cotugno — Credaro — Crespi.

Da Como — Daneo — Dari — De Capitani — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggeri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Miraflori — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago.

Facchinetti — Faelli — Faustini — Fera — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Giretti — Gortani — Grassi — Grippo — Guglielmi.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lo Presti.

Maffi — Malcangi — Manfredi — Marangoni — Marcello — Marchesano — Marzotto — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Mazzolani — Meda — Merloni — Micheli — Miglioli — Miliani — Modigliani — Molina — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mo[...] Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Cesare — Nitti — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pap[...] — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegr[...] — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Pietriboni — Pistoja — P[...]zini — Porcella — Prampolini.

Quarta.

Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Romeo — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — R[...] — Rubilli.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Saudino — Scalori — Schanzer — Sch[...]von — Sciacca-Giardina — Serra — Sioli-Legnani — Sip[...] — Sitta — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Tasca — Taverna — Tedesco — Tortorici — Toscano — To[...] — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Varzi — Veni[...] — Venzi — Vicini — Vigna — Vignolo — Visocchi.

Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Bertolini — Cameroni — Gasparotto — Giacobone — La Peg[...] — Romanin-Jacur — Suardi.

Sono ammalati:

Callaini — Camagna — Canevari — Cannavina — Caputi — C[...]solini — Di Francia — Fradeletto — Giovanelli Edoardo — Lari[...] — Lombardi — Lucchini — Queirolo — Rissetti — Ronchetti — Soleri — Veroni — Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Arrivabene — Badaloni — Bertini — Beviono — Miari — Salv[...]gnini — Santoliquido.

PRESIDENTE. La seduta è sciolta. La Camera sarà convocata [...] domicilio.

La seduta termina alle ore 19,40.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, *17 giugno 1918* (Bollettino di guer[ra] n. 1119).

Sull'altipiano di Asiago e sul Grappa il nemico, che nella gio[r]nata del 15 ha subito perdite ingenti, si è limitato ieri ad ostac[o]lare con forte reazione di fuoco la spinta controffensiva delle trup[pe] nostre ed alleate, che tuttavia in più tratti hanno potuto cons[e]guire parziali successi e rettifiche di linea.

Lungo il Piave, invece, la battaglia è continuata con estrem[a] violenza. L'avversario senza guardare a perdite ha proseguito [la] sua poderosa pressione per estendere l'occupazione sul Montello [e] aprirsi le vie alla pianura.

Le nostre truppe hanno impegnato fortemente il nemico sul[la] linea Ciano-cresta del Montello-Sant'Andrea; tengono fieramen[te] le loro posizioni sul fiume da Sant'Andrea a Fossalta e contrastan[o] efficacemente l'avanzata all'avversario nella zona di fronte al[l'] ansa di San Donà.

I prigionieri fatti dall'inizio della battaglia ascendono ad olt[re]

ufficiali e 4500 uomini di truppa, dei quali 716 dalle truppe britanniche e 261 da quelle francesi.

concorso dell'aviazione, malgrado le condizioni sfavorevoli al), continua validissimo. Quarantaquattro velivoli nemici sono stati ıttuti nei due ultimi giorni.

Diaz.

'omando supremo, *17 giugno 1918* (Comunicato serale a situazione).

ılla fronte montana e sul Montello il nemico non ha nella 'nata rinnovato attacchi di fanteria. Altre puntate di nostre ɔpe sono felicemente riuscite. Si occuparono alcune posizioni, urando mitragliatrici e qualche centinaio di prigionieri.

ıportanti azioni si sono sviluppate a sud del Montello e lungo iave nella zona tra Zenson e Fossalta, ma l'avversario fu ovunarrestato dai nostri contrattacchi e lasciò nelle nostre mani ecchie centinaia di prigionieri. Tentativi di passaggio del fiume Maserada e Pandeluc vennero sanguinosamente respinti.

ıl Basso Piave altre azioni controffensive in corso di svolgiıto ci hanno assicurato vantaggi.

Diaz.

Settori esteri.

ı Champagne la situazione si mantiene, in massima, invariata.

ı taluni punti del fronte di battaglia tanto le truppe francesi, nto quelle inglesi e americane continuano a riportare successi :i, infliggendo altre forti perdite al nemico.

16 corrente, nonostante il tempo incerto, gli aviatori inglesi no gettato 22 tonnellate di bombe su importanti obiettivi nel ɔre occidentale ed abbattuto 11 apparecchi e un pallone fre- ı tedeschi.

Ministero dell'aviazione inglese informa che le squadriglie aviazione reale hanno effettuato dal 6 all'11 giugno numerose rsioni su città tedesche fra le quali Carlshutte, Thionville, t-Sablons, Hagendingen e Dillingen, bombardando binari mortii, officine e depositi di munizioni.

ı comunicato del comandante delle forze metropolitane inglesi che un aeroplano nemico ha passato ieri, poco dopo mezzono, la costa del Kent, ma che la difesa antiaerea lo ha obbli- ı a riprendere la direzione del mare.

ıttomarini tedeschi hanno silurato recentemente un incrociatore cantile armato inglese, un veliero ed una barca norvegesi.

ıggiori informazioni sulla guerra in Francia e in Macedonia ı comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

ARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

a l'Oise e l'Aisne i francesi effettuarono stamane una riuscita azione di dettaglio, che permise loro di allargare le posizioni cosi a nord e ad ovest di Hautebraye. I francesi fecero un cenio di prigionieri e s'impadronirono di una mitragliatrice.

Bois des Caurières, nei Vosgi, i francesi respinsero colpi di o nemici.

ılla da segnalare sul resto del fronte.

ARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

a l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto contrattacchi nemici a nord autebraye ed abbiamo consolidato i nostri guadagni di stamane. ı cifra dei prigionieri che abbiamo fatti in questa regione ragge i 370. Venticinque mitragliatrici e otto mortai da trincea rimasti nelle nostre mani.

ARIGI, 17. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito ricano, in data di stasera, dice:

ılla di importante da segnalare nei vari punti occupati dalle re truppe. Nondimeno una lotta di artiglieria di media intensi è svolta in Picardia, nella ragione di Château-Thierry ed in ɔvre.

ı nostre pattuglie si sono mostrate attive in Picardia, in Lorena i Vosgi, ove durante la notte il nostro fuoco ha respinto un nemico.

ONDRA, 17. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del poggio dice:

Eseguimmo la notte scorsa con successo un colpo di mano ad est di Arras e catturammo alcuni prigionieri. Un colpo di mano tentato dal nemico ieri mattina in vicinanza di Givenchy è stato respinto.

Per breve tratto della notte l'artiglieria nemica bombardò violentemente le nostre posizioni a nord-ovest di Albert.

Del resto non è segnalato che attività normale.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Il nemico ha effettuato un'incursione contro uno dei nostri posti ad est di Hebuterne. Un nostro uomo manca. Un altro distaccamento nemico ha attaccato le nostre linee a nord della Somme stamane di buon'ora ed è stato respinto.

Null'altro da annunciare eccetto l'abituale attività delle artiglierie avversarie.

PARIGI, 17. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente, in data 16 corr., dice:

Attività dell'artiglieria sulla maggior parte del fronte. Due velivoli nemici sono stati abbattuti.

LA NOSTRA GUERRA

ROMA, 17. — La battaglia che da due giorni si combatte dall'altopiano di Asiago al mare, non è lotta che interessi una fronte o un'armata; essa è la più grande battaglia che l'Italia abbia combattuto, è la battaglia di tutto l'esercito, di tutta la nazione contro tutte le forze del suo secolare nemico.

Delle 92 divisioni (80 di fanteria e 12 di cavalleria) che formano la forza mobilitata dell'Austria-Ungheria, 71 sono già state accertate sulla nostra fronte e queste 71 divisioni, si può affermarlo sicuramente, se costituiscono numericamente tre quarti delle unità mobilitate, rappresentano qualitativamente tutto quanto l'Austria-Ungheria ha di truppe veramente efficienti. Quanto all'artiglieria ed all'aviazione si può dire che l'Austria-Ungheria abbia contro di noi la totalità dei suoi mezzi. Non meno di 7500 bocche da fuoco di ogni calibro sono in azione sulla nostra fronte. Tre armate austro-ungariche sono impegnate nell'offensiva sotto gli ordini supremi del feldmaresciallo Boroevic Von Bojna, comandante in capo sulla fronte italiana: tra Astico e Piave assale l'11ª armata del colonnello generale Von Scheuchenstuel, al Montello la 6ª armata agli ordini dell'Arciduca Giuseppe, e sul Basso Piave opera la vecchia armata dell'Isonzo comandata dal colonnello generale Von Wurm.

Combattono tutte con disperata energia, con enorme ricchezza di mezzi.

L'ordine è di avanzare ad ogni costo senza badare a sacrifici di sangue, e i reggimenti austro-ungarici cercano di obbedire. Migliaia di cadaveri coprono il terreno dinanzi alle nostre linee nel settore montano, si accumulano lungo il Piave ad ogni assalto sferrato. Ma gli obiettivi da raggiungere sono ancora lontani. Da documenti trovati addosso ad ufficiali nemici risulta confermato che il XVI corpo d'armata austro-ungarico, forzato il Piave tra Nervesa e le grave di Papadopoli, doveva raggiungere il primo giorno la ferrovia Treviso-Montebelluna. Più a sud il IV corpo di armata, varcato il fiume tra le grave di Papadopoli e Ponte di Piave, doveva occupare d'un balzo Treviso. Da Ponte di Piave al mare il VII e il XXIII corpo d'armata dovevano appoggiare l'avanzata raggiungendo nel secondo giorno la ferrovia Treviso-Mestre.

In due giornate di lotta le colonne nemiche sono riuscite solo in due punti della fronte a compiere progressi minimi rispetto a quelli loro assegnati per la prima giornata.

E tuttavia non erano mancati gli incitamenti e gli incoraggiamenti. Da documenti e da deposizioni di prigionieri risulta in modo indubbio che il Comando nemico ha lanciato le sue truppe alla offensiva col miraggio del bottino.

Un ordine del giorno del colonnello Mitteregger al 3° reggimento fanteria spiega che anzitutto si tratta di travolgere al più presto la zona di combattimento munita del nemico, per passare dai disagi dell'interminabile guerra di posizione ad una libera

guerra di movimento che ci porterà in un paese ricco ed in mezzo ai cumuli di rifornimento dell'esercito nemico. L'ordine numero 2634 del Comando della I. R. armata dell'Isonzo, in data 28 aprile, prescrive la formazione in ogni battaglione di un riparto di requisizione composto di competenti, al comando di ufficiali energici, allo scopo di rendere possibile che in una guerra di movimento si possa vivere razionalmente delle risorse del paese e per impedire la distruzione dei preziosi materiali.

La Germania che ha largamente fornito l'esercito austro-ungarico di cannoni, di bombarde e di materiali d'ogni sorta, stando alle deposizioni dei prigionieri, si è fatta rappresentare sulla nostra fronte da un battaglione di requisizione incaricato evidentemente di assicurare una parte del bottino anche ai tedeschi; accanto a questi preparativi di requisizione collettiva, ve ne sono altri di saccheggio personale.

A questo furore di successi e di bottino l'esercito nostro oppone una resistenza magnifica e i contingenti di alleati gareggiano di bravura con esso. Gli attacchi avversari senza tregua rinnovati attraverso il Piave, o sono infranti o contenuti, con si violenta reazione da far pagare a terribile prezzo ogni più lieve progresso. Nuove forze austro-ungariche sono gettate di continuo a consumarsi nella battaglia. Il logoramento del nemico è là condizione essenziale della nostra vittoria.

La nostra aviazione

ROMA, 17. — In seguito al solenne ed entusiastico voto di plauso che la Camera dei deputati ha voluto tributare nella giornata di ieri alla nostra aviazione, che ha saputo stendere alla nostra fronte aerea una barriera insormontabile agli avversari e degnamente emulare le gesta gloriose che in questa ora in terra e in mare compie ogni soldato d'Italia, Sua Eccellenza l'on. Chiesa, commissario generale per l'aeronautica, inviava al generale Bongiovanni, comandante superiore d'aeronautica, il seguente telegramma di augurio e di incoraggiamento:

« Camera ha oggi tributato vibrante plauso nostra aeronautica inneggiando suo telegramma che comunicava audaci vittorie degli aviatori italiani sul nemico irrompente, ragione di conforto al paese, validissima cooperazione materiale alle truppe operanti, appoggio morale per tutti.

« A noi, come dissi alla Camera, spetta la coscienziosa preparazione, a voi la gloriosa epopea. Partecipi, signor generale, al corpo aeronautico al fronte le più ferventi congratulazioni del Governo ».

Il generale Bongiovanni ha così risposto a S. E. il commissario generale: « Aeronautica mobilitata profondamente grata benevolo apprezzamento tributato sua opera da rappresentanza nazionale e da Vostra Eccellenza rafforza volontà e propositi di perseverare con ardore nella lotta ».

Le promesse che oggi ci fa la nostra aviazione, hanno tanto maggior valore in quanto, particolare che fino ad ora non era conosciuto, di fronte alla perdita di 44 apparecchi che abbiamo saputo infliggere ai nostri avversari, dobbiamo registrare la perdita modestissima di un solo apparecchio.

CRONACA ITALIANA

Il presidente del Consiglio on. Orlando è partito per la zona di guerra.

L'Alto commissario per i profughi di guerra ha diretto a S. E. il comandante supremo il seguente telegramma:

« Generale Diaz, comandante supremo Regio esercito Zona di guerra.

I profughi di guerra seguono con ansia patriottica le meravigliose gesta dei nostri gloriosi soldati condotti da capitani prodi ed austeri. La loro speranza di rivedere presto la terra natia profanata dai nemici si volge ogni di più in viva fiducia. In nome di questi profughi permetta, generale, che noi le inviamo i più fervidi auguri. Il ricordo di Caporetto è già cancellato e serve a por più splendida luce le rinnovate energie della vittoriosa resist

Luigi Luzzatti — Giuseppe Girardi[illegible]
Salvatore Segrè — Ernesto Pietr[illegible]
— Gino di Caporiacco ».

Il capitano di fregata Luigi Rizzo ha telegrafat[illegible] Camera dei deputati:

« Con animo riboccante di gratitudine mi rendo conto dei [illegible] doveri dopo l'entusiastico voto di plauso della rappresentanz[illegible] zionale e avanti ad essa rinnovo il giuramento sacro del so[illegible] italiano. Erompe dal mio petto un grido di fede: Viva il Re, [illegible] soldato d'Italia che con noi divide sacrifici e pericoli. Viva l'[illegible] sempre più grande, sempre più onorata nel mondo! ».

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

LONDRA, 17. — Il *Daily Mail* scrive: felicitiamo i nostri a[illegible] italiani e il loro valoroso esercito per la loro ostinata resis[illegible] che consoliderà la loro fiducia e il loro morale e coronerà il bu[illegible] voro fatto l'anno scorso dalle truppe italiane, infrangendo l'[illegible] zione tedesca sul Piave.

Il *Daily Chronicle*, commentando l'offensiva austriaca, dice [illegible] vunque le truppe italiane si sono difese col più grande corag[illegible] nostri coraggiosi alleati possono essere convinti che il popolo [illegible]tannico considera la loro resistenza colla più profonda simpat[illegible] è pieno di ammirazione per il modo con cui essi sopportaro[illegible] primo urto di questo colpo lungamente meditato.

Il *Daily Telegraph* dice che la lotta sarà seguita nella Gra[illegible]tagna col massimo interesse. Gli italiani lottano per l'Italia [illegible] e pel suo glorioso avvenire. Nessuno dubita che essi continue[illegible] a lottare come eroi.

Il *Times* scrive: Sarà interessante vedere gli effetti che la [illegible]taglia sul fronte italiano potrà avere sui difficili problemi i[illegible] che si accumulano sempre più nella monarchia dualista.

Mentre l'Austria-Ungheria è lacerata da dissensi che mina[illegible] ad ogni momento di provocare una insurrezione generale, il p[illegible] italiano fa fronte alle prove alle quali è ora costretto con l'u[illegible] il coraggio e la calma che ci rendono sempre più fieri dei [illegible] alleati.

L'accoglienza che tutti i partiti della Camera italiana hann[illegible] alle nobili e franche dichiarazioni del presidente del Consigli[illegible] revole Orlando e del ministro della guerra generale Zupelli, che il popolo italiano è all'altezza della situazione e si mostr[illegible] gno degli eroi che per terra e per mare aggiungono nuovi alla gloria del nome italiano.

PARIGI, 17. — Tutti i giornali, commentando la situazione [illegible]tare in Italia, constatano il completo insuccesso confessato austriaci sull'altipiano dei Setti Comuni e la difficile posizion[illegible] l'esercito del generale Boroevic sul Piave e dicono che si pu[illegible] vedere il completo insuccesso dell'offensiva austriaca.

Alcuni giornali rilevano che tale insuccesso potrebbe tr[illegible]marsi in una disfatta, ed insistono sulle gravi conseguenze c[illegible]trebbero risultarne per la monarchia dualista.

LONDRA, 17. — Il *Daily Telegraph* scrive:

Il popolo britannico è rimasto elettrizzato dalla meraviglio[illegible] presa del comandante Rizzo e dei suoi compagni della marin[illegible]liana, i quali affondarono una superdreadnought e nè miser[illegible] altra fuori combattimento e ciò con piccole navi.

Questo fatto, come l'incursione di Rizzo nel porto di Triest[illegible] silurò la corazzata *Wien*, devono essere annoverati fra i più [illegible] della guerra e la loro importanza per tutti gli alleati dal pu[illegible] vista delle forze navali nel Mediterraneo è eccezionale.

Possiamo a giusto titolo aver fiducia in una alleata che p[illegible] di tali eroi e speriamo che l'esercito italiano infliggerà ag[illegible]striaci una disfatta tale che essi rimpiangeranno il giorno in imbarcarono nell'offensiva.

LONDRA, 17. — I giornali della sera esprimono la loro [illegible] nel risultato dell'offensiva austriaca. La *Westminster G[illegible]* l'*Evening Standard*, la *Pall Mall Gazette* e il *Globe* felici[illegible] valorosi italiani per il successo col quale hanno resistito al assalto.